ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Franger, nil declar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Estere	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale, Stati fuori dell'Un. Postale	37	20	10
	56	28	14
	72	38	20

Saranno pure, Dom ed Abbonamento gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 191, piano primo

LE MODIFICAZIONI all'ordinamento dell'esercito

Il ministro riduce il numero degli stabilimenti militari d'artiglieria e sopprime tre fabbriche d'armi: per tre fonderie e per l'Opificio degli arredi militari fu soppresso l'articolo dell'antica legge che ne determinava le attribuzioni, cosa questa che equivale a dire che, se non verranno in parte aboliti, saranno trasformati.

Notiamo subito che il ministro con una singolare ingenuità afferma che la riduzione degli stabilimenti militari non importerà riduzione d'operai: forse questa sua affermazione gli sarà stata dettata da bontà di cuore, ma egli può essere certo che nessuno vi presta fede.

Noi abbiamo altre volte affermato che gli stabilimenti d'artiglieria erano troppi, che essi potevano essere ridotti di numero od almeno meglio riordinati: per alcuni di essi, come le officine di costruzione, i laboratori di precisione e pirotecnici, abbiamo anche ammesso ed ammettiamo ancora che fosse sufficiente uno solo per ogni singola specialità di servizio, ma riteniamo e riteniamo che sia un errore il ridurre troppo sensibilmente gli stabilimenti di produzione delle armi.

Una sola fabbrica d'armi, come ora ha decretato il ministro, non è assolutamente sufficiente e può cagionare guai seri: se una catastrofe qualunque, come un incendio, un terremoto, ecc..... la distrugge, come si supplisce al lavoro che è pur necessario di proseguire?

E ciò dicasi della fonderia unica, che è soggetta, più ancora delle fabbriche d'armi portatili, ad inconvenienti di altra natura, che ne possono arrestare il funzionamento improvvisamente.

Riteniamo quindi che, se si può ammettere in massima una qualche riduzione ed un riordinamento degli stabilimenti d'artiglieria, non si debba assolutamente approvare le riduzioni volute dal ministro: incontrerebbero una responsabilità ben grave quelli che votassero la proposta di ridurre ad una sola le fabbriche d'armi portatili e le fonderie.

Per l'arma del genio riteniamo che le riforme decretate dal ministro possano apportare vantaggi al servizio dell'arma: di una sola non si può e non si deve essere soddisfatti, della riduzione cioè delle Direzioni territoriali, perchè la riduzione non basta.

Le Direzioni territoriali del genio e le Direzioni territoriali di commissariato debbono essere totalmente soppresse, ed in loro sostituzione creare uffici speciali facienti parte integrante dei Comandi di divisione e di corpo d'armata. Chi non ha sufficiente pratica del modo con cui procede il servizio di queste Direzioni, non può avere neanche una lontana idea degli impedimenti che la loro antica e burocratica costituzione frappone all'andamento delle cose più semplici del servizio. Una riparazione ad un tetto, ad un muro d'un fabbricato militare richiede una *pratica d'ufficio*, che dura più giorni; ma nella maggior parte dei casi si nomina la solita Commissione che deve esaminare e riferire: intanto il guasto si fa maggiore ed apporta inconvenienti, ma la Direzione del genio non fa le riparazioni finchè non siano *finite le pratiche di ufficio* col Comando della divisione, del corpo d'armata e molte volte col Ministero!

Così dicasi delle Direzioni di commissariato: per constatare che un pane è guasto o mal cotto si richiede un'apposita Commissione, l'intervento di periti, la compilazione di processi verbali: si finisce per applicare una multa all'Impresa, ma il pane guasto o mal cotto si deve mangiare perchè nessuno autorizza la spesa di comprarne sul mercato del migliore.

Una coperta sdrucita, un lenzuolo bucato richiedono pratiche d'ufficio coi Corpi utenti, ai quali si finisce d'addebitare il valore dell'oggetto in contestazione, ma lasciando l'oggetto guasto ai fornitori, i quali riescono il più delle volte a rimetterli in distribuzione e ripetere lo scherzo finchè la loro coscienza non li rimorde: e ciò è difficile che accada.

Quando invece i servizi territoriali del genio e di commissariato fossero affidati a due uffici facienti parte dei Comandi di divisione e di corpo d'armata ed alla dipendenza diretta dei rispettivi capi di stato maggiore, si provvederebbe alla maggior parte delle esigenze del servizio senza *scrivere d'ufficio* e con risparmio di tempo, si realizzerebbe una importantissima economia perchè le attuali Direzioni del genio e di commissariato costano, fra spese d'ufficio, personali, locali, mobiglio, ecc., tanto quanto un Comando generale.

Ci auguriamo pertanto che la Camera accetti la proposta riduzione di tali Direzioni territoriali solo come un primo passo verso la loro totale soppressione.

Le riforme introdotte nel Corpo invalidi e veterani, nel personale degli ufficiali inferiori medici e l'abolizione dei capitani ufficiali di ordinanza ai comandanti di Corpo d'armata si possono ammettere fra le buone, perchè le prime due apportano semplificazioni e vantaggi nei rispettivi servizi, la terza abolisce una posizione che non era moralmente molto compatibile col grado di cui era rivestito quello che volontariamente annuiva a coprire tale carica.

Non approviamo il passaggio delle Compagnie sussistenze al Commissariato, la riduzione dei depositi d'allevamento cavalli ed il riordinamento dei Distretti militari.

Diremo di queste riforme in altro articolo.

F.

Circa le nuove espansioni africane.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,58:

Il *Fanfulla* dice fantastica la notizia che il capitano Poralco abbia una missione per una spedizione all'Harrar. Soggiunge: « Coll'Harrar, ove risiedono in questo momento parecchi italiani e di cui è governatore ora ras Makonnen nostro amico, siamo in cordiali rapporti. Epperciò nessuno ha pensato minare e sollevarlo, nè a conquistarlo. »

Il *Giornale* dice che le notizie da tutta la colonia eritrea continuano ad essere pienamente tranquillanti. Nulla si deciderà prima che giungano in Italia i rapporti dettagliati di Baratieri sugli ultimi avvenimenti.

È probabile che dopo la spedizione di dopodomani non si mandi, per ora, in Africa nessun altro rinforzo di truppa.

L'*Italia Militare* insiste nel credere che verso la metà di febbraio Baratieri comincierà le nuove operazioni per occupare alcuni punti di là del Mareb, per le quali operazioni basterebbero i seimila uomini di cui potrà disporre per quell'epoca, oltre al materiale stategli spedito. Tali operazioni dice che sarebbero necessarie per la sicurezza della colonia, e non per tentare nuove imprese, specialmente dopo la rivolta di Bat Agos ed il tradimento di Mangascià.

Il *Giornale* aggiunge che dobbiamo anche premunirci contro possibili mutazioni di Menelik contro di noi, tanto più sapendosi che egli continua a ricevere armi e munizioni. Non è quindi impossibile che egli aiuti Mangascià. Potrebbe anche agguerrigliare nella lotta ras Alula.

Infine il *Giornale* accenna al famoso ora straniero, concludendo nella necessità da parte nostra di vigilare.

L'opinione del generale Orero sull'Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20:

Il generale Orero, nuovo comandante della Divisione di Roma, ha avuto oggi una conferenza con l'on. Blanc, ministro degli esteri.

L'on. Blanc ha voluto conoscere l'opinione del generale Orero sulle questioni africane, essendo stato il detto generale per molto tempo nella colonia eritrea.

Sembra che il generale Orero abbia pienamente approvato il piano del generale Baratieri, esprimendo per proprio conto l'opinione che, in caso di una guerra con Menelik, l'Italia debba agire non solo dal Tigrè ma anche dall'Harrar.

Il telegramma del Re sarà letto tre volte alle truppe.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,3:

Il ministro della guerra, Mocenni, ha disposto che il telegramma diretto dal Re al generale Baratieri dopo la vittoria di Coatit e di Senafè sia letto per tre volte consecutive alle truppe.

Ricevimenti dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,40:

Il Re ricevette stamane varie notabilità, tra cui Gualerzi, direttore del Credito Fondiario, ed il pubblicista Sullmann.

Crispi migliorato.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,15:

Crispi è oggi molto migliorato. Nella giornata rimase però ancora in casa, ove ricevette Boselli, Biancheri ed alcuni capi-servizio.

L'istruttoria del processo dei deputati è chiusa.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 16,20:

Mentre alcuni giornali danno già per sicure le conclusioni dell'istruttoria del processo dei documenti con mandato di comparizione contro Giolitti, risulta che finora l'istruttoria non è conchiusa.

Bonasi d'ingerenza il movimento elettorale.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 16,20:

Si annuncia la probabile chiamata al Ministero dell'interno del consigliere di Stato Bonasi, il quale verrebbe incaricato da Crispi di dirigere il movimento elettorale.

Zanardelli, Rudinì, Cavallotti.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,45:

Oggi è arrivato Zanardelli, il quale fu subito visitato da numerosi amici. Egli si fermerà a Roma alcuni giorni, indi andrà in Sicilia per scopo professionale.

Si annuncia che Rudinì farà un discorso ai suoi elettori di Caccamo. Si occuperebbe specialmente di cose finanziarie e dell'Africa.

Si dice che Cavallotti farà quanto prima una nuova pubblicazione politica.

L'on. Zanardelli e la tassa sui fiammiferi.

Da alcuni giorni — scrive la *Provincia di Brescia* — corre su per i fogli la notizia che l'onorevole Zanardelli abbia accettato l'incarico di difendere taluni fabbricanti di fiammiferi, i quali, come è noto, hanno deciso di chiamare in causa il Governo, rifiutandogli il pagamento di una tassa imposta incostituzionalmente.

Assunte informazioni, ci consta ora che l'onorevole Zanardelli, invitato a sostenere in Tribunale le ragioni di alcuni fabbricanti di fiammiferi, per uno scrupolo che lo ha sempre guidato nella sua carriera forense, quello di non permettere alcuna confusione neppure apparente per la malignità altrui, fra la sua qualità di deputato e quella di avvocato, *rinunciò di assumere la difesa dei fabbricanti di fiammiferi.*

Una lettera di Branca sul servizio di tesoreria.

Entrerà in vigore il 1° febbraio.

Ci telegrafano da **Napoli**, 28, ore 14,55:

Il giornale *Roma*, che pubblicò già una lettera vibrata del senatore Consiglio contro il servizio della tesoreria affidato alla Banca d'Italia, pubblica ora sullo stesso argomento una lettera dell'ex-ministro Branca, che trova il decreto del Governo illegale, dannoso e biasimevole, e conclude mostrandone i gravi inconvenienti.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,30:

Il Ministero del tesoro nonchè la Direzione della Banca hanno ogni cosa disposto perchè pel 1° febbraio funzioni il passaggio della tesoreria senza interruzioni.

Furono designati i funzionari che prenderanno alle operazioni di presa di possesso.

Il 1° febbraio anche il servizio di cassa depositi e prestiti passerà alla tesoreria provinciale, eccettuata Roma, ove questo servizio rimarrà affidato alla tesoreria centrale, come pure alla stessa tesoreria passerà la cassa speciale dei depositi del debito pubblico.

Crispi farà costruire una ferrovia per puro scopo elettorale.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 23,10:

Il *Don Chisciotte* che uscirà domattina racconta che Crispi, allo scopo di propiziarsi l'ambiente elettorale, avrebbe deliberato, senza alcuna legge, la costruzione della ferrovia Castel Vetrano-Porto Empedocle.

La spesa importerebbe circa ottanta milioni. Aggiunge che la cosa verrebbe conchiusa mediante una convenzione con la Società Sicula delle ferrovie, la quale se ne assumerebbe la costruzione, salvo l'approvazione del Parlamento.

Il *Chisciotte* si chiede giustamente come il Ministero possa assumersi tanta responsabilità, sfidando ogni norma costituzionale coll'impegnare il Paese in simili aggravi per solo scopo elettorale.

La signorina De Felice restituisce le 500 lire a Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,50:

Quando, vari mesi fa, Crispi ricevette la figlia di De Felice implorante la grazia pel padre, Crispi fece avere alla famiglia di De Felice un sussidio di 500 lire. Le signorine vollero poi restituire la somma, ritenendo il sussidio non decoroso; ma pare che Crispi rifiutasse la restituzione. Oggi la signorina, dopo aver chiesto indarno un'udienza da Crispi, si presentò dal Pinelli a palazzo Braschi.

Appena fatto entrare, essa buttava al Pinelli la somma, aggiungendo frasi accentuate, indi si ritirava. L'episodio è stasera oggetto di commenti nei vari crocchi.

Crispi liberò dieci condannati a domicilio coatto.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,30:

La *Riforma* annunzia che Crispi, valendosi della facoltà concessa dal regolamento per la applicazione delle leggi eccezionali, ordinò il rilascio in libertà provvisoria di dieci condannati a domicilio coatto, circa i quali furono chieste nuove informazioni.

Movimento fra i prefetti.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,15:

Si assicura che tra giorni verranno pubblicati i decreti di nomine e di trasferimento di diversi prefetti.

A questi decreti ne seguiranno altri a breve distanza.

Tutto il movimento sarà compiuto per la metà di febbraio.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 19,55:

L'annunciato *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera invece di sabato contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Gli ilesi Di Sant'Amarina barone Orazio, tenente-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Rappis Lorenzo, maggiore-generale, comandante l'artiglieria da fortezza a Napoli, è esonerato dalla detta carica di comandante e nominato direttore superiore delle rappresentanze di tiro d'artiglieria — Marselli Nicola e Avati Berto, tenenti-generali, a cui scadeva dalla carica di membri della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare e nominati in loro vece Saletta Tancredi, tenente generale, e Gubbe Gaetano, maggior-generale.

Arma dei carabinieri. — Bianco, tenente nella legione Torino, è trasferito alla tenenza di Lanusei.

Arma di fanteria. — Palmebaro Francesco, tenente nel 91° reggimento, è trasferito al 17° id.

I seguenti sergenti ed allievi della Scuola dei sott'ufficiali sono nominati sottotenenti di fanteria colla destinazione come in appresso indicata:

Boccaccia, sergente, al 45° regg. fanteria; Carelli, id., al 1° regg. granatieri; Taccini, furiere, al 36° regg. fanteria; Bigini, sergente, al 75° id. id.; De Francesco, sergente, al 10° bersaglieri; Pellanni, furiere, al 63° regg. fant.; Bonanno, sergente, al 15° regg. fant.; Ricca, sergente, al 55° id. id.; Manelli, sergente, al 2° regg. bersaglieri; Camparetto, id. id., al 91° regg. fanteria.

I seguenti allievi della scuola militare di Modena sono nominati sottotenenti di fanteria:

Pavesi, Vinchetto, Pancini, Vernazzi, Vernetti, Bardi, Cussino, Maggiora, Pulverini, Amè, Carioni, Ranzi, Lattes, Sivelli, Cacciatura, Lenci, Saura, Orlandi, Bandini, Delbecchi, Camozzi, Pirola, Scandolara, Bernini, Battigi, Gabbio, Mondolfi, Marchisio, Ceccone, Ghirelli, Bevacqua, Zappia, Foglia, Fasolo, Bernardi, Zambeni, Bonomolini, Bosso, Fontana, Viviani, Romor, Cimino, Fassini, Vernetta, Angiono, Foschino, Brunelli, Luparia, Valentini, Negroni, Derossi, Amoletti, Schiavetti, Peluso, Centilli, Gradara, Morani, Celeri, Degliotti, Calabresi, Bruno, Mathiolena, Pivato, Cappato, Schepis, Salbante, Bernasconi, Cornoldi, Rossi, Galli, Iemi, Simonetti, Ambrosi, Magrini, Pianzoli, Gavelli, Vochino, Diamante, Capialbi, Bonomolini, Conte, Casali, Javino, Zangrandi, Bornati, Pecheux, Borgo, Guaravetti, Gajani degli Oddi.

Centotre tenenti di fanteria sono chiamati a frequentare la Scuola centrale di tiro.

Arma di cavalleria. — Mocenni, colonnello in disponibilità a Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Gerlaux de Sonnaz Carlo, maggiore in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere ad occupare nei due terzi degli impieghi che possono farsi vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Tettoni, sottotenente nel regg. Saluzzo cavalleria (12°), è collocato in aspettativa — Figuatelli, tenente nel regg. Vittorio Emanuele le (10°), è nominato ufficiale d'ordinanza del comando-generale Marselli — Neyrone di Avogadro di Collobiano, tenenti presso la Scuola normale di cavalleria, sono trasferiti rispettivamente il primo al regg. Caserta (17°), ed il secondo al regg. Piacenza (18°).

I seguenti tenenti di cavalleria sono ammessi al corso per l'accertamento d'idoneità all'avanzamento: Traldi, tenente e maestro di equitazione alla Scuola d'applicazione; Neyrone, tenente nel regg. Caserta (17°); Ginocchi, tenente nel regg. Alessandria (14°); Selby id. id. Roma (20°); Morelli, id. id. Vittorio Emanuele (10°); Benderi, id. id. Piemonte Reale (2°).

Arma d'artiglieria. — Parisa Luigi, maggiore d'artiglieria e addetto alla Scuola d'applicazione, è collocato in aspettativa — Henry, capitano d'artiglieria da montagna, a Scala, tenuto nel 5° artiglieria, sono trasferiti nelle truppe coloniali d'Africa.

Arma del genio. — Coop Giovanni, colonnello e direttore territoriale del genio a Messina, è nominato direttore territoriale del genio a Verona — Servetti Carlo, colonnello nel 4° regg. genio, è collocato in disponibilità — De Angelis Edoardo, capitano nel 2° regg. genio, è trasferito a Roma — Tranfello Vincenzo, comandato alla Direzione territoriale del genio a Torino, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni militari.

Corpo contabile — Ambrosiani Ernesto, tenente contabile presso il 28° reggimento di fanteria, è trasferito nel reggimento Montebello cavalleria (8°).

Provvedimenti vari. — Il ministro della guerra ha deliberato che tutti i reggimenti e reparti d'artiglieria festeggino solennemente il 30 maggio l'anniversario della vittoria di Goito e la resa di Peschiera.

Gli esami di avanzamento e di scelta pel grado di maggiore di fanteria e cavalleria sono fissati in Roma pel settembre corrente anno.

Il regolamento dell'istruzione elementare.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 23,15:

La Commissione pel regolamento dell'istruzione elementare tenne varie riunioni nella scorsa settimana sotto la presidenza di Boccelli per coordinare definitivamente il suo lavoro.

Introdusse alcune modificazioni allo scopo di meglio precisare la vigilanza delle scuole, facilitare la carriera degli insegnanti, incoraggiare i Municipii, i Corpi morali ed i privati benemeriti dell'istruzione popolare. Il regolamento si attuerà quanto prima.

Scioglimento di Consiglio comunale.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22:

Con odierno decreto è sciolto il Consiglio comunale di Reggio Calabria.

Ammissioni alla Scuola ed Accademia militare per l'anno 1895-96.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,10:

Coll'anno scolastico 1895-96, che avrà principio il 1° ottobre p. v., saranno fatte ammissioni di nuovi allievi:

a) al primo anno del corso della Scuola militare;

b) al primo anno del corso d'Accademia militare.

Le condizioni per le dette ammissioni, le norme ed i programmi per gli esami e le concessioni di pensioni e mezze pensioni gratuite e quanto altro si riferisce alle ammissioni stesse, sono indicati nel regolamento del 4 dicembre 1891.

Il tempo utile per presentare domande e documenti relativi è dal 1° maggio al 15 giugno pei concorrenti per esami, e dal 1° luglio al 5 agosto pei concorrenti forniti di licenza liceale e di quella d'Istituto tecnico.

Tali domande unitamente ai documenti prescritti dal regolamento dovranno essere rivolte esclusivamente ai Comandanti del Distretto militare, scelto quello dei militari sotto le armi che saranno presentate ai rispettivi comandanti del Corpo.

Il numero degli allievi da ammettersi a ciascuno delle accennate scuole sarà di 120 per la Scuola militare per titoli e per esami, e di 70 per l'Accademia militare.

Deputati che vanno a Napoli pel banchetto a Bovio.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 9,50:

Stamattina sono partiti per Napoli i deputati Cavallotti, Socci, Montanovesi, Basetti ed altri per assistere al banchetto offerto a Bovio.

La morte del maresciallo di Canrobert.

Ci telegrafano da **Parigi**, 28, ore 20,30:

Oggi alle diciassette è morto il maresciallo di Canrobert.

Col Canrobert scompare una delle più gloriose dei « Maréchaux de France ».

Era nato nel 1809 e sin da giovinetto aveva mostrata una spiccata predilezione per la carriera delle armi. A sedici anni entrava nella Scuola di S. Cire ed a diciannove ne usciva sottotenente di linea.

Cominciò a distinguersi nella campagna di Algeria partecipando valorosamente alla presa di Tlemcen ed alle battaglie successive di Sidi-Yacoub, di Tafna e di Sikkah.

Ritornato in Francia nel 1839, fu il primo organizzatore della legione straniera col resti delle bande carliste.

Dopo altre campagne africane, tornato in Francia nel 1849, si attaccò alla fortuna del principe Luigi Napoleone, che nel gennaio 1850 lo nominava generale di brigata e due anni dopo generale di divisione.

Quando la guerra fu dichiarata alla Russia, Canrobert — che da quell'anno aveva assunto il prenome di Certain — prese il comando della prima divisione d'Oriente (marzo 1854) che fu così terribilmente decimata dal colera.

Più tardi — e qui comincia la sua vera gloria — appoggiò caldissimamente la spedizione di Crimea, sostenendo personalmente il primo urto delle armi russe e riammendo ferito al braccio dalla schioppa di un obice.

Due giorni dopo, il 24 settembre, il maresciallo Saint-Arnaud, morente, gli rimetteva il comando in capo della spedizione.

Dopo la presa di Sebastopoli, Canrobert, la cui situazione diventava sempre più imbarazzante di fronte agli alleati, rassegnò il 16 maggio 1855 il comando al generale Pelissier e riprese il suo posto alla testa del primo corpo.

L'anno dopo, lasciata la Crimea, veniva con Bosquet e Rauden, dall'imperatore creato « Maréchal de France ».

Nel 1859 ebbe il comando del 3° Corpo per la campagna d'Italia ed a Magenta e a Solferino diede personalmente prova del suo grande valore.

Nel luglio del 1870, dopo la dichiarazione di guerra alla Prussia, vinto dall'impopolarità e dalla indisciplina dei soldati, dovette cedere il comando al maresciallo di Bazaine.

Si battè sotto Metz il 16 e 18 agosto, distinguendosi ancora a St-Privat ed a Gravelotte.

Ma, imprigionato a Metz dopo la capitolazione e condotto in Germania, tornò poi in Francia al momento dei preliminari della pace, e fu ben ricevuto da Thiers, a cui disposizione si era messo.

Dopo il 1872, in cui volle uscire con un certo rumore dal Consiglio superiore di guerra, tentò di ritirarsi a vita privata.

Ma i bonapartisti non lo lasciarono tranquillo e lo elessero senatore nel dipartimento del Lot. Sedette sempre fra il gruppo dell'*Appel au peuple*, ma prese pochissima parte alle lotte parlamentari.

Si dice che dopo il 16 maggio Mac-Mahon gli offerse l'incarico di costituire il Gabinetto, ma egli lo declinò.

Nel gennaio del 1878 Canrobert, finco ancora di malattia, fu mandato in Italia per rappresentare la Francia ai funerali di Vittorio Emanuele.

E fu l'ultima volta, forse, che ebbe incarico pubblico, perchè nelle elezioni dell'anno dopo anche il seggio senatoriale del Lot gli venne a mancare.

Il messaggio del nuovo presidente della Repubblica francese alla Camera.

Ci telegrafano da **Parigi**, 28, ore 18:

Ribot legge il messaggio di Félix Faure alle Camere. Ecco il sunto:

Félix Faure dice che, elevandolo alla prima magistratura, l'Assemblea nazionale scelse uno dei più umili servitori del paese. Ne attribuisce tutto l'onore alla democrazia laboriosa a cui appartiene; comprende i suoi doveri e non vi mancherà; promette completa devozione e massima vigilanza per garantire l'osservanza delle leggi costituzionali ed il funzionamento regolare e leale del regime parlamentare.

Il Governo è pronto ad assicurare nelle vie legali tutte le riforme serie. La Francia non confonde la sterile agitazione collo sviluppo del progresso. Il presidente fa appello alla concordia repubblicana; la Francia, contemplando con giusto orgoglio l'esercito e la marina, è abbastanza forte per essere in diritto di affermare altamente il suo amore alla pace.

La Francia, avendo conquistato simpatia preziose a cui resta fedelmente legata, si appresta non ad un nuovo slancio verso il progresso ed invitare le nazioni alla grande festa del lavoro, degno coronamento del secolo. Termina facendo appello al concorso di tutti per lo splendore della nostra francese.

Il messaggio è frequentemente interrotto da approvazioni e salutato alla fine da applausi prolungati.

Goblet presenta un'interpellanza sulla politica generale.

La vittoria del Ministero in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Ribot, rispondendo all'interpellanza di Goblet, dice che sarebbe stato contrario a tutti gli atti di fare una dichiarazione ministeriale, dopo la lettura del Messaggio di Félix Faure. Il nuovo Ministero è un Gabinetto dell'unione repubblicana e farà rispettare le istituzioni.

Dice che si può contare sulla sua lealtà nei processi intentati, ma chiede alla Camera di lasciare da parte le questioni di persone per realizzare le riforme ed affrettare la votazione delle leggi finanziarie, stralciando dal bilancio la riforma della tassa sulle successioni.

Termina facendo appello al concorso di tutta la Camera e dichiara che presenterà subito un progetto di amnistia. (*Approvazioni al Centro. Frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Goblet presenta un ordine del giorno di sfiducia chiedendone la precedenza, che è respinto con 336 voti contro 141.

Ribot accetta l'ordine del giorno Bastid approvante le dichiarazioni del Governo ed esprimente fiducia nella sua politica di ferma repubblicana e di riforme democratiche.

L'ordine del giorno Bastid è approvato con 329 voti contro 70.

Trarieux presenta il progetto di amnistia in favore dei reati contro la sicurezza dello Stato ed i delitti di stampa e delle riunioni e per fatti di sciopero e commercio.

L'articolo unico del progetto d'amnistia è approvato per divisione con 360 voti contro 60.

Poscia si approva con 511 voti contro 7 il progetto nel suo insieme. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Il " Figaro " e le " cose d'Italia "

La Stampa francese ha lasciato in pace, per qualche giorno, l'Italia. Le imperversate dimissioni di Casimir-Perier, l'elezione di Faure, il lungo e vano arrabbattarsi di Bourgeois per comporre un Ministero di concentrazione..... nel vuoto, e, finalmente, il ritorno di Ribot sulle scene ministeriali hanno assorbito per parecchie tutte l'inchiostro dei nostri confratelli d'oltr'Alpe.

Accostate ora, su per giù, le cose interne, cercati a cacciar di nuovo fuori case gli occhi..... e il naso, e adottrinare, com'è costume di taluni fra loro, su tutto e su tutti.

Ecco che l'altro giorno il *Matin* pubblicava un'intervista con François Deloncle sulla nostra politica coloniale piena di quella competenza che ha il Deloncle circa le faccende italiane, cioè di nessuna competenza.

Ecco ora il *Figaro* con un articolo dal pomposo ed ambizioso titolo *Choses d'Italie*. Non si può certo dire che in esso tutto sia inesatto o travisato. La cattiva impressione che avrebbe cagionato in Francia il richiamo di Rensman venne prevalere anche da noi. La poca opportunità d'un simile provvedimento apparve anche a nostro rappresentante che era ito a conciliarsi un ambiente così difficile ad esule, è stata rilevata da molti.

È giusta del pari l'osservazione del sig. Whist sulla mania di Crispi di dare a tutto delle proporzioni gigantesche. E si può ancora, con il giornale francese, deplorare la campagna mossa da una parte della stampa ufficiosa all'ambasciatore francese a Roma, del che abbiamo chiesto la sconvenienza, soprattutto da parte di chi tanto s'era adoperato per qualche articolo dei fogli parigini poco benevolo per Crispi.

***

Questi rilievi sono, pur troppo, giustificati: e l'udirli da una bocca straniera, se li fa parere anche più amari, non toglie loro la verità.

Ma dove il signor Whist esce del tutto di carreggiata è là dove vuol far apparire l'Italia come un elemento di perturbazione in Europa, come una nazione, cioè, desiderosa di novità, anche terribile, sempre irrequieta e pericolosa.

Per vostr'amor — osserva Whist — i francesi sono sempre stati all'erta dalla parte della Germania: ora essi stanno attenti verso l'Italia. Hanno fede nei sentimenti pacifici di Berlino e per contro temono quotidianamente un'imboscata da Roma.

Ora noi non possiamo menomamente ammettere una simile affermazione. E, purtroppo, il chiodo fisso di molti francesi, che l'Italia sia smaniosa d'una guerra; ma noi cerchi, e intenda a provocarne, un protratto; e che le nostre spese militari mirino a preparare una simile eventualità. Su questa antifona si sono ad ogni tratto delle variazioni nuove, ma sempre identiche.

Se i giornalisti come Whist, che è pure ben informato su molte cose, esaminassero la situazione con minore spirito di parte, non istamperebbero assennati contro cui sta tutta la nostra politica d'ogni giorno, e, in prima linea, appunto la progressiva riduzione del nostro bilancio della guerra.

No, signor Whist: malgrado gli scritti e le esercitazioni di cui nè la vecchiaia nè la pratica del Governo hanno guarito Crispi, l'Italia non cerca, non attende, non ispera la guerra.

E per dimostrarvi il suo amore sincero per la pace non ha nemmeno bisogno di metterci — come, secondo il *Figaro*, si mette oggi tutto il resto d'Europa — ai piedi della Russia. Noi non abbiamo nei nostri fatti nè Crocenati nè Tolosa: e possiamo amare la pace anche senza prosternarci a chierichetta e senza mendicare alleanze ibride e innaturali che mentiscano all'essenza del nostro regime e ci condurrano a lungo piaggiare.

Un'Esposizione ciclistica a Londra.

(Nostro corrispondenza).

Londra, gennaio.

Avete già parlato di una delle due Esposizioni ciclistiche che si tengono ogni anno a Londra, cioè di quella della National Show. Ora lasciatemi accennare, sebbene sia già chiusa, dell'altra non meno importante, della Stanley Show, tenutasi nella Agricoltur Hall. Le Compagnie fabbricanti di velocipedi in Inghilterra sono divise in due gruppi, rappresentati dalle due Mostre, ma mentre ciascuno agisce per conto proprio, la sostanza tendono entrambi al medesimo scopo.

La Stanley Show, inaugurata quest'anno per la diciottesima volta con esito felicissimo, fece accorrere un pubblico numeroso, fra cui moltissimi industriali di questo genere di macchine. La *stand* più importante per numero di macchine è la Rudge-Whitworth, nuova Compagnia formatasi recentemente colla fusione delle due più importanti fabbriche inglesi; questa occupa uno spazio di 1000 piedi quadrati, sopra il quale sono collocate in bella mostra più di 70 macchine. Sono molto ammirate le famose Whitworth da corsa detentrici dei più importanti *records* della scorsa stagione; il *tandem* Whitworth sul quale venne testè vinto il campionato del mondo e che battè con tanto rumore nel mondo ciclistico il *gran boulevard* introdotto dalla Compagnia Humber cosa nuovo rapporto, sulla famosa pista di Herne Hill. Sono pure ammirate la nuova *tripletta* Whitworth e quella Rudge, entrambe meravigliose per eleganza di forma e finezza di lavorazione. Non meno notato è il famoso Sulchy-Rudge per corse al trotto. Vengono in seguito, in numero infinito, i tricicli e i bicicletti, veri gioielli dell'industria ciclistica, che formano l'orgoglio di questa Compagnia la quale non risparmiò mai sacrifici pur di mantenersi superiore a tutte le altre fabbriche.

Dopo questa viene, per importanza, la *stand* dalla The Coventry Machinist Co « Swift », la quale presenta 22 macchine, disposte elegantemente e lavorate con la finezza di lavorazione propria di questa Ditta. Fra queste macchine si fanno ammirare svariatissimi bicicletti, *tandems* e *triplettes*.

La Leicester Cycle Company « Peregrine » è pure bene rappresentata da un discreto numero di macchine.

Osservasi pure la *stand* della Robin Hood Cycle, che espone in tutto 14 macchine in apparenza molto robuste ed assai ben lavorate.

La Cammeo presenta pur essa una quantità di macchine costrutto con grossi tubi di forma elegante ed a prezzi vantaggiosi.

È pure degna di nota la *stand* della Thomas Smith e Sons di Birmingham, la quale oltre ad avere in mostra una dozzina di macchine, espone una quantità di accessori e pezzi staccati, una produzione speciale.

Una curiosa quanto interessante *stand* è quella della « Bambù Cycle », che presenta macchine costrutte con canne di bambù unite fra loro da pezzi congiuntivi di acciaio: queste macchine sono di apparenza poco elegante e poco rigida, ma sono assai più leggiere di quelle costrutte tutte in acciaio.

Sono poi rappresentati da numerose *stands* tutti i fabbricanti di macchinario speciale per la fabbricazione dei velocipedi, e notiamo fra di essi la Compagnia Americana Charle Churchill, la Hattons Patent Universal e molte altre.

Vengono in ultimo tutte le fabbriche di pneumatiche come la Dunlop, la Palmer, la Clincher, la Grappler, ecc.

Poco di notevole vi è di modificato in questa parte del velocipede tanto importante, tranne di qualche leggera innovazione.

In complesso in questa Mostra, come nell'altra già accennata, non si sono potute notare grandi novità, ma solo un notevole risveglio nella industria di tutto quanto appartiene ad un ramo di *sport* comodi di

ANTISEMITISMO?

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

Affido alla sua nota lealtà la pubblicazione di queste poche righe in risposta al signor Momigliano di Mondovì, pel suo articolo: *La Stampa cattolica e l'Antisemitismo*, pubblicato nel suo pregiato foglio stamani.

Sorpasso su tutte le ingiurie rivolte alla Stampa cattolica, esse non arrivano fino a noi: il signor Momigliano è ebreo e ragiona come purtroppo ragionano i suoi connazionali, i quali studiano la religione cattolica sul Renan e sul Toaja, essendo proibiti dai loro rabbini di studiarla sul Vangelo.

Vengo alla parte che mi riguarda personalmente. Prima di tutto io non sono antisemita, anzi sono nemico acerrimo di tutto ciò che ha bisogno della prefisso *anti*. Sono cattolico, e cattolico d'azione; e poichè il cattolicismo è la verità, non c'è bisogno di dichiararsi l'opposto dell'errore. Gesù si chiamò Cristo, e non *Antiatana*, è Satana che si chiamò *Anticristo*.

Ero ebreo, ed ora sono cattolico convinto, appunto perchè ho studiato la Torà e il Talmudim, che gli ebrei giovani, purtroppo, non studiano più; altrimenti la luce si farebbe strada anche nelle menti più illuse.

breo crederà darebbe la vita per sostenere che il Messia ha da venire, viceversa i rabbini confessano tra di loro nei trattati del Talmud (*Sanedrin, Berahôd, Ghanavôd sarà*) che il Messia è venuto ed ha dovuto assai spesso venire.

L'ebreo credente giudichi, l'ebreo ottico crolli pure le spalle.

I Rocca d'Adria non s'inventiano; si convertono e ringraziano Gesù Cristo di essere stati nessi per la via del vero, dove non c'è a temere di trovarsi il cuore arido come una spugna o la mente atrofizzata.

Io darei volontieri goccia a goccia il mio sangue per salvare coloro che furono un giorno miei fratelli, non posso quindi offendermi delle ingiurie a me rivolte personalmente.

Studi il signor Momigliano, studi sul serio la religione ebraica, e poi me ne dirà qualche cosa.

Ringraziandola del favore, con tutta stima mi creda

Salasco, 26 gennaio 1896.

Suo devotissimo ROCCA D'ADRIA.

Ancora della morte misteriosa di monsignor Carini.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 16,20:

È probabile che stasera l'*Osservatore Romano* pubblichi una nota in cui si smentiscano le dicerie corse sulla morte misteriosa di monsignor Carini. In Vaticano si afferma che Carini era benevisto da ogni partito. Il Papa gli aveva aumentato da pochi mesi l'assegno e lo stipendio.

La morte di un funzionario.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 16,20:

È morto improvvisamente il cav. Garambois, capo-sezione al Ministero delle poste (1). Doveva andare a riposo il primo di febbraio.

(1) Il cav. Garambois era un funzionario assai apprezzato ed un'ottima persona. La notizia della sua morte è sparsa con dolore da quanti lo conobbero. Alla famiglia le nostre condoglianze.

(*N. d. R.*).

Un'Enciclica papale all'Episcopato del Nord America.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 28:

Ecco l'Enciclica pontificia diretta all'Episcopato del Nord America, datata 6 gennaio:

Il Papa vi ricorda che si associò al quarto centenario della scoperta dell'America la cui evangelizzazione fu la prima cura di Washington e fu realizzata dai francescani, domenicani e gesuiti. Ricorda i varii sinodi tenuti dai vescovi degli Stati Uniti del Nord e quindi approvati dalle Autorità apostoliche, come pure l'ampia libertà e l'equità delle leggi americane.

Sarebbe però errore prendere l'esempio dell'America come quello di una condizione ottima per la Chiesa, perchè sebbene questa quando nulla le osti propaghi spontaneamente, nondimeno produce i suoi migliori frutti quando, oltre alla libertà, gode anche il favore della potestà pubblica. Onde contribuire al maggior sviluppo delle istituzioni cattoliche, il Papa fondò un'Università a Washington, perchè importa che i cattolici siano in prima fila anche nelle scienze moderne, purchè mantengano l'integrità della credenza.

Esorta a favorire l'Università di Washington, nonchè il Collegio Nord-Americano di Roma.

Relativamente alla Delegazione apostolica dice che la creò onde stringere i legami dei cattolici americani colla Santa Sede senza nulla togliere dall'autorità dei vescovi.

Raccomanda di eliminare i dissensi, di incuorare ai fedeli l'unità e la perpetuità del matrimonio, di predicare al popolo le virtù religiose e civili, distogliere le Associazioni operaie dagli errori contro i principii e dagli atti contro la giustizia, inculcare ai giornalisti il rispetto alla religione, alla probità, condannando i pubblicisti arroganti anche in giornali cattolici di giudicare gli atti del vescovo.

L'Enciclica termina con un caldo appello ai protestanti dell'America affinchè tornino alla fede cattolica, dalla quale discendono nel dire più pel fatto della loro nascita che per la loro volontà. Infine fa un appello non meno caldo ai missionari perchè conservino la loro opera a favore anche delle numerose popolazioni di indiani e negri compresi nei confini dell'America.

Il nuovo ministro della marina in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 29:

L'ammiraglio Besnard ha accettato il portafoglio della marina.

Uno narà seppellito Giers.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 29:

Secondo il *Graschdanine*, la salma di Giers si seppellirà giovedì nel convento di San Sergio, presso Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:

L'Imperatore fece esprimere da Kalnoky alla famiglia Giers le più vive condoglianze. Anche Kalnoky, legato con Giers d'intima amicizia, ha inviato alla vedova profonde condoglianze.

Persia ed Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Theeran**, 26:

Il Governo persiano, in via di transazione amichevole verso l'Italia, non farà valere il diritto d'imporre il dazio di riesportazione delle merci di origine europea di proprietà del cittadino italiano Cesenna, rimaste qui giacenti.

Il bilancio dei culti alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 28:

Camera dei deputati. — Si discute il bilancio dei culti. Il ministro dei culti dichiara che manterrà in massima i progetti ecclesiastici non ancora votati; se però si deliberasse che si tolga da uno di essi la clausola relativa alla non confessionalità, il Governo è pronto a regolare mediante ordinanze amministrative la condizione giuridica delle persone appartenenti a nessuna confessione.

Pei reclami dell'italiano Cerruti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 28:

Il ministro italiano degli esteri, Blanc, e il ministro della Colombia a Roma, Hurtado, diressero al presidente degli Stati Uniti una domanda identica simultanea perchè accetti l'alto mandato di arbitro nella definitiva soluzione d'ogni questione d'indole internazionale relativa ai reclami del cittadino italiano Cerruti verso il Governo colombiano.

La Conferenza pel Sempione.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 29:

Contrariamente alla notizia pubblicata da alcuni giornali, che, cioè, la Conferenza tecnica relativa al traforo del Sempione sarebbe aggiornata al 15 febbraio, si dichiara ufficialmente che la data della Conferenza non è ancora fissata, ma essa si terrà in Milano, probabilmente nella seconda quindicina di febbraio.

L'Ambasciata marocchina a Madrid.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:

L'Ambasciata marocchina è qui giunta. La visitò il ministro degli esteri.

Stati Uniti ed Hawai.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 28:

Il Senato approvò con voti 34 contro 29 la politica di Cleveland riguardo alle cose per le isole Hawai.

Insurrezioni nella Colombia.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 28:

Lo stato d'assedio fu proclamato nel Bogotà. La rivolta scoppiò venerdì a Cundinamarca. La provincia di Tolima è agitatissima.

La fame e la miseria in Sicilia.

Assassinii ed altro.

(Nostra corrispondenza)

Palermo, 25 gennaio.

(D. DE-FONZO) — Mai s'è vista tanta miseria quanta in quest'anno. E a Palermo sono accaduti e accadono fatti che indignano ogni uomo di cuore.

Non era ancora cessata la vivissima impressione sul pietoso caso di una donna trovata morta di fame!! sul freddo pavimento, avvolta da pochi cenci luridi, in un angolo della propria stamberga, che un nuovo caso, più pietoso ancora, viene a sollevare grida di maledizione da ogni punto della città contro il Municipio, gli Ospedali e la condotta medica.

Una povera donna con quattro figli, vedova di una guardia daziaria che aveva compiuto 24 anni di servizio, si trova nella più raccapricciante miseria. Dei figli tre sono signorine, il quarto, giovanotto a 17 anni, affetto da tubercolosi, giace da mesi in fin di vita sulle nude tavole che formano l'unico letto della famiglinola. Hanno venduto tutto per tirare avanti ancora qualche giorno, e si sono finanche privati del pagliericcio e delle coltri per comperare un tozzo di pane allo sventurato giovane che muore lentamente di tisi.

I vicini, impietositi da un caso tanto straziante, hanno offerto per pochi giorni il loro obolo per soccorrere la miseria; ma ogni sentimento caritatevole svanisce col tempo e nessuno si è fatto vedere più in quella stamberga per non sentirsi straziare il cuore.

Il povero malato, agonizzante, vestito con poveri indumenti, senza una coltre, senza un materasso, da tre giorni non riceve cibi; da tre giorni nessuna mano si stende a quella derelitta famiglia che muore di fame!!

Il Municipio, messo al giorno della condizione di quella famigliuola, ha fatto rispondere che mancano mezzi per dare sussidi. Gli ospedali non hanno voluto ricevere l'ammalato. La condotta medica mandò presso l'infermo un medico della condotta stessa il quale rimase colpito vivamente da tanta miseria e dallo stato gravissimo del giovanotto. Promise il suo appoggio al Municipio per fare avere qualche soccorso; e il Municipio per la quarta volta fece rispondere che mancano i mezzi!!

E la povera famigliuola muore di fame..... e l'infermo che ieri aveva il gonfiore nelle gambe — triste prodromo della morte — a quest'ora avrà esalato l'ultimo respiro!

Pure incredibile che tutto ciò accada nella città di Palermo, che tutti si ostinano a chiamare civile..... eppure quello che vi dico è pura realtà..... Inumani!!

***

Non minore è la fame nei piccoli Comuni della Sicilia. Sentite o rabbrividite! A San Michele di Ganzaria, paesetto della provincia di Girgenti, ieri mattina fu trovato morto nel suo misero lettuccio certo Ragona Francesco. L'altro giorno era morto pure Clemente Michele. Gli infelici sono morti di fame. Capite? In Sicilia si muore di fame!! E non vi è cuore che si rivolga a quello sventurato paesello dove i contadini sono costretti, per calmare i morsi dello stomaco, a cibarsi delle erbe che vanno raccogliendo su pei dirupi? Giustizia, equità, umanità impongono che si metta un riparo a tanta desolante miseria.

***

A Realmonte tutti gli operai sono senza lavoro e la miseria è estrema. Il prefetto di quella provincia con una speciale circolare diretta ai sindaci, presidenti delle Congregazioni di carità ed amministratori di altri Corpi morali, raccomanda vivamente di venire in aiuto delle classi lavoratrici col sollecitare l'esecuzione di opere ai ordinario che straordinarie di pubblica utilità, che secondo i singoli bilanci e nei modi di legge potranno essere acconsentiti.

Conoscendosi però in quali condizioni si trovano i bilanci comunali, è facile arguire che la circolare prefettizia resterà lettera morta e le popolazioni continueranno a languire nella miseria e nella fame.

***

Anche nella provincia di Caltanissetta la miseria è desolante. In Niscemi, specialmente, lo stato degli operai e dei braccianti è compassionevole, giacchè per la mancanza di lavoro essi non sanno come sfamare le proprie famiglie.

Il Monte di Pietà di Caltagirone è un vero magazzino di tutti gli effetti della classe indigente di Niscemi. I poveri contadini hanno impegnato finanche le coltri, soffrendo anche il freddo, che in questi tempi in quel paese è intenso.

L'esattore comunale intanto procede a pignoramenti su pignoramenti: espropria e mette all'asta il fondicello e la stamberga. È orribile!

***

A Grotte la Congregazione di carità ha dovuto impiantare una Cucina economica per lenire in parte la fame che affligge la povera gente. E per mantenere in funzione la detta Cucina stabilì di fare una passeggiata di beneficenza pel paese.

La miseria e la fame sono dunque generali in Sicilia, e i latifondisti congiurano a non la ridono delle condizioni miserrime degli operai ai essi dipendenti!!

***

Ieri presso Racalmuto fu rinvenuto nascosto dentro una miniera di calce il cadavere di certo Calogero Ferrante, solfataio, il quale da varii giorni era sparito senza lasciare traccia di sè.

La sua morte si attribuisce ad una congiura dei suoi compagni per dissidii nacquati nella miniera.

Soldati che partono per l'Africa.

Ambrosio ci scrive da **Bergamo**, 27:

Il comando — che qui ha sede — della brigata Ferrara (47° e 48° fanteria) ha ricevuto l'ordine di allestire una compagnia di 150 uomini, da scegliersi preferibilmente fra i volontari, per contribuire al rinforzo da spedirsi in Eritrea. Dei 47° partiranno i due tenenti sig. Mansone Corrado di Avola (Siracusa) e Sanetti Edoardo di Portoferraio ed il sottotenente sig. Zecchini Vittorio di Verona. Uno di questi ufficiali era sopra pensiero circa l'effetto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, quando ricevette dal proprio padre di 83 anni il seguente telegramma: « Apprendo con piacere ed orgoglio la tua destinazione all'Eritrea. Ti raccomando fortezza d'animo e previdenza. La storia tributerà elogi ai generosi ufficiali soccorrenti alla difesa, all'onore, alla grandezza del vessillo italiano, che in terre lontane diffonde la civiltà. Gli amici ed i parenti ti abbracciano; ti bacio e benedico tuo padre. »

Tre suicidii a Roma.

Un truce assassinio che ricorda quello di Milano.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,30:

La cronaca registra oggi tre suicidii: uno di un vecchio cuoco, già addetto alla casa del cardinale Antonelli, che si precipitò dal bastione del Pincio a causa della miseria. L'altro di una guardia daziaria che si uccise con un colpo di moschetto mentre montava la guardia. Il terzo di un carrettiere che si sparò un colpo di rivoltella mentre entrava col carro in città.

— Avvenne inoltre un truce assassinio nel quartiere *Testaccio* fuori Porta San Paolo, ove abita la famiglia Calasco, composta di padre e madre entrambi di cinquant'anni, di un figliuolo ventenne addetto ad una tipografia della città. La famiglia non era ricca, ma aveva qualche sostanza. Stamane il padre ed il figlio uscirono lasciando la madre sola in casa. Poco dopo, rientrando, la trovarono stesa sul pavimento della camera morta agonizzante, in un lago di sangue. Il coltello era ancora infisso nella gola. Tutto il mobilio della casa era sossopra; furono rubati pochi valori esistenti. Pare che gli assassini sperassero molto maggior bottino. L'audacia del colpo accrebbe l'impressione.

L'Autorità finora non ha scoperto nulla circa gli autori.

Un genovese che lascia due milioni di lire a Trieste.

Ci telegrafano da **Trieste**, 28, ore 14,20:

Il sig. Leopoldo Massone Alerano di Genova, ricco possidente, che aveva ottenuto nel settembre del decorso anno la cittadinanza austriaca e la pertinenza al Comune di Trieste, e che aveva depositato il suo testamento olografo a mani del notaio di Trieste sig. Vessel, veniva a morire il 30 dicembre a Sestri Levante. Di questa morte qui nulla si venne a sapere. Soltanto ieri il regio console d'Italia ha comunicato officialmente al notaio Vessel, il quale si affrettò di dare pubblicazione del testamento del quale era depositario. Il testamento venne aperto e letto stamane all'i. r. Pretura civile.

Con sorpresa generale degli astanti si rilevò che il defunto sig. Massone Alerano lasciava erede di tutte le sue sostanze, valutate a circa due milioni, la Direzione generale della pubblica beneficenza di Trieste, che è una fra le nostre più importanti istituzioni municipali, che comprende: la *Pia casa dei poveri* e l'*Istituto dei fanciulli abbandonati*.

Da questa sostanza verranno detratti due legati di circa 200,000 lire a favore di due congiunti del defunto.

Il testamento, che è quello di un uomo bizzarro, esordisce a un dipresso così: « Disgustato per il modo con cui si amministra la giustizia in Italia, lascio, ecc., ecc. », e chiude con una calda esortazione al Municipio di Trieste di valersi di tutti i mezzi consentiti dalle leggi affine di entrare in possesso delle sue sostanze.

Questo cespuglio lascito non mancherà di produrre a Trieste una singolare e grata impressione.

La vita che si vive

La fine di un illibo imperiale.

L'amore non guarda in faccia nessuno, è uguale per tutti..... esso dovrebbe essere la legge che ne regola le conseguenze ai Tribunali; egli unisce due esseri senza distinzione del loro proprietari e combatte una delle più grandi battaglie della vita. In questa battaglia, come in tutte le altre, gli esseri colpiti e sono vittoriosi o soccombenti; c'è chi le sfida, lo vince, lo decide, e c'è chi ne rimane vittima.

Ed eccone un esempio.

La bella ballerina polacca Lubuniska è morta pochi dì fa nel Odessa. Si è uccisa con un colpo di pistola che le spaccò il cuore.

La povera ragazza era nata a Varsavia. Suo padre era un mercante di vino, e quantunque sua madre fosse israelita, essa era stata allevata nella religione cattolica. A 17 anni era ballerina all'Opera di Varsavia, e la sua estrema bellezza, il lampo dei suoi occhi e la grazia nata ad una delicatezza melanconici le procurarono un grande successo.

Nel anni fa il giovane czarevic, di passaggio nella capitale polacca, s'invaghì perdutamente della ballerina, la cui fama di onestà era pari alla sua bellezza; egli l'amò ed ella si gettò nelle braccia imperiali con vera e fortissima passione.

La ragion di Stato, questa formula tirannica, impose la rottura di un legame così forte d'amore, rafforzato ancora dalla nascita di due bambini. Il principe sposò, come si sa, un'altra donna; la ballerina non potè rassegnarsi all'abbandono e si è uccisa.

L'articolare romantico: anchè a per fine al suo amore sulla riva del mare, nel luogo istesso nel quale era sbocciato l'idillio.

E pietose!

***

Questa scena così triste di una vittima d'amore ci richiama alla memoria un'altra storia sentimentale russa, ma più delicata della precedente.

È la storia della figliuola d'uno czar, di quel debole e mistico Alessandro I, che fu la simpatia e la rovina di Napoleone.

Ella si chiama Sofia Narishkin, era una figlia d'amore; figlia dello czar e d'una di quelle falgide gran dame pallacche dall'alta persona maestosa, dai magnifici capelli d'oro bruciato, dai larghi occhi verde-cupo, colore del Baltico in tempesta.

Lo czar adorava quella fanciulla, ella adorava suo padre; tutti e due non sognavano, non desideravano che una gioia: essere sempre vicini, non lasciarsi mai; la gioia concessa agli umili, e che al potentissimo fra i sovrani ed alla sua figlia diletta fu negata.

Lo czar non poteva, per i suoi doveri di sovrano, mostrarsi da Pietroburgo; ora, tutti i medici si accordavano nel dire che il clima di Pietroburgo doveva essere micidiale per Sofia Narishkin, la dolce figlia di re così bella, così fine, così delicata, fragile come un gambo odoroso di gelsomino.

Così essere straziato, lo czar si rassegnò a separarsi dalla fanciulla, ed inviarla a Parigi in educandato; là, ella stava benissimo; ma s'annoiava, era triste, l'anima sua era sempre accanto al padre, ella pregava di continuo che la lasciassero ritornare; lo czar finì coll'arrendersi a quel desiderio, che era anche il suo, sperando che forse i medici si ingannassero, lusingandosi che Sofia non sarebbe morta per questo.

Invece i medici non s'ingannavano.

Ella morì ben presto, la fanciulla morì, uccisa, veramente uccisa dal freddo, dal vento, dall'asprezze di quei paesi del ghiaccio; ella se ne andò infranta dalla violenza del gelo, ma così lieta di morte accanto a suo padre, di appoggiarsi spirando sul petto dell'autocrate, la cui mano onnipotente si faceva carezzevole posandosi sulla sua povera testina di moribonda.....

***

Sapete quale è la bestia più sanguinosa? Il ragno. Il famoso dotto inglese John Lubbock ha pubblicato recentemente i suoi studi sui ragni.

Dopo aver pesato molti di quegli insetti, prima e dopo il pasto, egli conclude:

« A peso eguale, un uomo adulto, per mangiare la stessa quantità di un ragno, dovrebbe ingoiare due buoi interi, tredici montoni, una dozzina di maiali, quattro barili di pesci — e tutto ciò in 24 ore! »

D'ora innanzi non si dirà più una frase da lupo, ma una frase da ragno.

***

Una calamità che può essere una..... calamità.

Le riviste scientifiche inglesi fanno gran rumore intorno ad una invenzione trascendente di un americano del nord.

Si tratta, nientemeno, di una calamita di enorme potenza che, facendo alla distanza di 8 miglia deviare le bussole dei bastimenti, porterebbe questi a valzare delle tregedini della costa.

Per le operazioni di terra, questa calamita *mostre* non sarebbe meno efficace: attirerebbe, senza parabolme, sopra un dato punto del campo di battaglia, la pioggia di ferro e d'acciaio dei proiettili, lasciando i fortunati detentori del prodigioso istrumento assolutamente incolumi.

Propongo la calamita al generale Baratieri, il quale potrà così attirare ad esso tutti gli abissini che portano l'anello di ferro al naso, e tutte le lancie.

Negli eserciti d'Europa, in caso di guerra, la nuova calamita è particolarmente utile per togliere tutti i chiodi dalle scarpe nemiche. Così potesse togliere i chiodi che inchiodano l'Italia al *deficit!*

***

La penultima.

— Signor Tupinetti, mi voglia compatire se non ho potuto prendere parte al convoglio funebre della sua povera signora..... ma ero in campagna.

— Oh grazie, sarà per un'altra volta.

***

L'altalla.

Nello studio di un artista.

Un pittore mostra ad un amico un ritratto che ha appena terminato.

— È il ritratto dell'on. X, che ha chiesto al Governo una croce di cavaliere per me.

— Ah comprendo! pittura decorativa!

Id per tutti.

L'esperienza degli altri.

Pei pavimenti alla veneziana. — Il mastice che desidera il sig. C. V. è semplice: un po' di gesso misto con un pizzico di allume e di solfato di ferro che rende il mastice duro. Aggiunga il colore che desidera.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: **Ma-estro.**

Per oggi: (Le Stazioni). *Sciarada:*

Nel firmamento l'una
in casa sta il *finale*:
quando tu sei digiuno,
a tutta preferisci il mio *totale*.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

BERGAMO, 27 (Aggiornam.). **Contro la filoxera.** — Oggi il prof. Domenico Tamaro, direttore della R. Scuola d'agricoltura di Grumello del Monte, tenne la seconda conferenza, in Postalta, per indicare i mezzi pratici con cui combattere la filossera. La prima fu tenuta in Calolzio la scorsa domenica e ne seguiranno altre su diversi argomenti, come da programma della *Cattedra ambulante di Agricoltura*, di cui vi parlai nella corrispondenza di otto giorni fa.

— **Croce Rossa.** — Nella scorsa notte ebbe luogo nel locale della Palestra ginnastica uno splendido ballo a favore del fondo per la Croce Rossa.

— **Ernesto Rossi.** — Questa sera è andato in scena al Riccardi col *Re Lear* la Compagnia drammatica Angelo Salvarelli, di cui fa parte il comm. Ernesto Rossi.

— **Cure gratuite.** — La Direzione della Poliambulanza medico-chirurgica gratuita ha pubblicato il numero delle cure fatte: nel 1899, cure 6932; nel 1894, cure 4416.

BRESCIA, 27. **Una guardiana delle ferrovie gettata sul binario.** — Giunge notizia d'un grave fatto avvenuto ieri al passaggio a livello tra la Mandolossa e Castegnato nell'imminenza del treno delle 18,30 per Iseo.

Mentre il treno si trovava in prossimità alla località suddetta, il treno venne fermato dal ripetuto suono della corsetta del guardiano, il quale gridava: *Correte, correte tutti, assassinano mia moglie!*

La poveretta essendo a guardia delle sbarre poco prima del passaggio del treno e volendo impedire il transito a 5 o 6 individui montati sopra una vettura, i quali prepotentemente volevano che si aprissero le sbarre, venne da questi assalita, minacciata da uno con lungo coltello e gettata con violenza sul binario.

Fermatosi il treno, accorse il personale viaggiante unitamente a diversi passeggeri e, armatisi tutti di sassi, si misero ad inseguire quei farabutti, che frattanto si erano dileguati.

Dopo 5 minuti il treno riprese la corsa.

Dell'accaduto vennero avvertiti i carabinieri della vicina stazione, che si recarono tosto sopra luogo per le opportune indagini.

CATANIA, 27. **Due ragazzi uccisi giuocando.** — In Regalbuto due ragazzi della ricca famiglia di Algozzino stavano giuocando con una rivoltella che credevano scarica. Questa d'improvviso esplose uccidendoli. Accorsi i parenti ai colpi, trovarono i due ragazzetti annodati nel sangue. Uno d'essi era quasi senza capo. È impossibile descrivere le scene strazianti che seguirono.

GENOVA. — Ci telegrafano in data 28, ore 21,55:

Grave burrasca sul litorale ligure. — Oggi una mareggiata furiosa si è scatenata contro tutto il litorale ligure producendo danni gravissimi. I marosi hanno danneggiato varii pacsi, e distrutto e gettato al mare gli stabilimenti balneari.

SASSARI. Cadaveri in balia dei cani e degli uccelli carnivori. — Un corrispondente da Pau, lamentando lo stato di desolante abbandono in cui viene lasciato il cimitero del Comune, ne fa la seguente descrizione:

« I nostri cari non là sotto quello deserto sono in balia di affamati cani e di uccelli carnivori che del morto alla morte fanno il loro campo di preda. Il muro di cinta è cadente, le porte sconnesse, una sola è debolmente puntellata, la casetta mortuaria in isfacelo. E poi cani infranti ed scontentabili, teschi ed ossa umane accumulate in un angolo in balia delle intemperie e del dente vorace degli animali. »

— **Un pastore che uccide un grassatore.** — Dal paese di Pozzomaggiore scrivono in data del 24:

Ozana Antonio, Tola Antonio, Piredda Antonio, pastori, Cucurzu Gian Antonio, macellaio, tutti conoscenti, con altri sconosciuti, ieri notte, bene armati, aggredirono l'ovile di Deloria Giuseppe di Pozzomaggiore, posto in territorio di Mara, rubandovi dieci pecore.

Al latrato dei cani di guardia il Deloria uscì fuori con un lungo randello accompagnandone un solenne colpo sulla testa al primo capitato.

I grassatori gli spararono contro, ma egli, profittando del buio, riuscì a fuggire.

Quantunque gli sparassero altri colpi, rimase incolume. In grazia di essere il Deloria scaltro, i grassatori non poterono indovinare la direzione che egli aveva preso.

Avvertiti i carabinieri, si recarono tosto sul posto ed ivi rinvennero il cadavere di Ozan Antonio, morto in seguito al colpo di randello ricevuto dall'aggredito sulla testa.

VENEZIA. — Ci telegrafano in data 28, ore 23,35:

Piccolo sciopero. — Oggi cessò operai dello stabilimento della Società Veneta di costruzione sciperarono per scarsità dei salari e pel licenziamento di tre compagni presentatisi per chiedere un aumento.

Recatisi nella Camera del lavoro, nominarono una Commissione per procedere unitamente alla presidenza della Camera stessa a pratiche conciliative onde ottenere l'aumento di salario e la revoca dei licenziamenti.

In città regna tranquillità completa.

VERONA, 27. **Un incidente singolare al Consiglio comunale.** — Ieri sera al Consiglio comunale, discutendosi il bilancio, quando si giunse al Comitato delle *spese per la festa nazionale dello Statuto*, nacque un incidente provocato dal consigliere operaio Domaschi, il quale propose che dette spese siano ridotte da 3500 lire a lire 500.

Su questa proposta si svolse una breve ma vivace discussione, in seguito alla quale il Domaschi esclamò:

— Gli Reali di cui parla Renzi-Tenari li ebbi morti nel '59, nel '60 e nel '66; ma non li ho più e dichiaro che si stava meglio quando si stava peggio. *(Urli dagli operai delle tribune: Taccia! Faccia silenzio! Vergogna!)*

Domaschi. — Sì, si stava meglio!

Coperle, sindaco. — Si auguri dunque che torni l'Austria nel Veneto! *(Benissimo! Bravo!)*

Domaschi — Sì, sì, sì, quasi!

Nonostante le proteste, il Domaschi insiste nella sua proposta, la quale, messa ai voti, raccolse solo quelli dei quattro consiglieri operai: Domaschi, Bondrani, Michelini e Cervato.

Dalle nostre Provincie

ACQUI, 27 (Stabilim.). — **Concerto e ballo.** — Ieri sera nelle eleganti sale della Società del Casino convenne il fiore della cittadinanza acquese ad assistere al concerto tenuto dagli allievi del maestro comunale signor Raitieni. Dopo il concerto ebbero luogo animate e famigliarissime danze fino alle due. Un bravo sincero alla Direzione del Casino, che, quando ci si mette, sa davvero accasciare la monotonia.

— **Altra sconfessanza.** — L'egregio avv. Sguazzo, da parecchi anni giudice presso il nostro Tribunale, messo a riposo dietro sua domanda causa la tarda età, venne insignito della Corona d'Italia. Tale onorificenza venne accolta con unanime soddisfazione dalla cittadinanza, che ha sempre saputo valutare degnamente lo zelo e l'integrità del neo-cavaliere.

(24). **La scomparsa della luce elettrica.** — L'anno scorso i signori ingegnere Battaglia e Malvicino domandarono al Comune la concessione di impiantare nella nostra città un servizio di illuminazione privata. I richiedenti erano a conoscenza che il Comune era vincolato da un contratto colla Società del gas inglese, rappresentata in Acqui dal sig. Giorgi; ma ritenevano che tale contratto vincolasse solamente il Comune e non gli esercenti ed i privati.

Il Comune, con vera prudenza, per evitare qualsiasi questione da parte della Società del gas, aveva subordinata la concessione al patto che i signori Battaglia e Malvicino rilevassero il Comune da qualsiasi lite che avrebbe potuto intentargli la Società del gas. I richiedenti si impegnarono in tale senso, ottennero la concessione e fecero l'impianto. Si videro così in diversi negozi e perfino in case private brillare di una luce argentina, viva e costante le lampade elettriche con soddisfazione della cittadinanza, la quale se ne servì con vero lusso nella ricorrenza della inaugurazione della ferrovia Genova-Acqui-Asti.

Ma subito il direttore signor Giorgi, nell'interesse o per ordine della Società del gas, mandò al Comune la sua buona difida, protestando i danni cagionati dalla concessione fatta per l'impianto della luce elettrica. La questione rimase sempre extragiudiziale, si trascinò parecchio tempo colla speranza di accomodarsi; ed ancora pochi giorni fa la Società degli esercenti invocava che si provvedesse di trovare un *modus vivendi* fra le due luci rivali.

Da qualche giorno invece la luce elettrica scomparve pel motivo che l'ingegnere Battaglia, che si poteva ormai calcolare come il solo concessionario, ritirasi dalla Società del gas in proposta dell'abbandono dei danni piuttosto rilevanti, qualora tralasciasse subito la sua illuminazione, pensò di accettare.

Così che anche il tentativo dei signori Battaglia e Malvicino finì come molti altri consimili, e non senza un danno ingente.

ALBA, 28 (D.). **Ristoratrice diarsa.** — Fino dal 1874 l'avv. Teobaldo Calissano, allora relatore del bilancio nel nostro Consiglio comunale, parlando delle nostre scuole elementari e lagnandosi a nobili sensi di pietà verso quei poveri bimbi del contado, che nel rigore di questa stagione sono obbligati alle due tornate, proponeva che si stanziassero in bilancio 500 lire per istituire un asilo dove i bambini poveri potessero essere ricoverati nel periodo di tempo tra l'una tornata e l'altra e avessero un cibo sano, casalio per sempre sotto la sorveglianza dei loro maestri e delle loro maestre. L'umanitaria proposta, accettata allora dalla nostra Giunta e approvata dal Consiglio, oggi si è effettuata.

Oggi a mezzogiorno nei lunghi corridoi delle nostre scuole maschili e femminili furono raccolti attorno ad una modesta tavola 60 ragazzine e 110 bambini delle prime scuole elementari, e a ciascuno fu data una scodella di buona minestra. Ad inaugurare — diciamo così — questa bella istituzione intervenne l'on. Coppino, il sotto-prefetto cav. Grignolio, il sindaco cav. Mermet colla Giunta e il segretario, i sopraintendenti scolastici, l'ispettore Pechero, il delegato scolastico avv. Gioelli, il direttore didattico prof. Pelli ed altri.

Al promotore ed ai cooperatori della nobile istituzione i più vivi elogi.

ALESSANDRIA, 28 (Gazzettino). **Necrologio.** — Ieri sera, dopo lunga malattia, moriva nella grave età di 85 anni l'avv. Costantino Barberis.

Col defunto medico Maurizio Turchetti, col ricordato senatore Doneda, l'avv. Barberis fece parte di quel manipolo di liberali alessandrini che primi nel 1848 inalberarono il vessillo della libertà, ed ai quali abdicarono ai principii democratici.

Il Barberis appartenne per molti anni all'Amministrazione comunale: è stato sindaco; fu più volte nella Giunta; fu presidente della Congregazione di carità, membro di Opere pie, consigliere provinciale, e da per tutto lasciò desiderio di sè e per integrità di carattere e per sapienza amministrativa. Si ritirò dalla vita pubblica quando la logorata salute non gli permetteva più di compiere il suo dovere.

La perdita dell'avv. Barberis è vivamente sentita dalla cittadinanza.

— **Abbruciato.** — Ieri certa Bergamino Delfina, vecchia di 87 anni, abitante in via San Lorenzo, stando presso il camino, si sentì attorno odor di bruciaticcio. Non ci badò sulle prime: ma facendosi l'odore più intenso, si alzò scuotendo le vesti, e allora una vampa subito l'avvolse. Alle sue grida fu presto il soccorso e si giunse a soffocare le fiamme; ma la poveretta aveva portato gravi ed estese scottature.

L'egregio dottor Beretta, chiamato a visitarla, lasciò poche speranze di salvezza, stante anche la avanzata età della Bergamino.

— **Società del Quartetto.** — In seguito all'iniziativa di alcuni amatori dell'arte musicale, si fondarono in Alessandria, a somiglianza di altre città, una *Società del Quartetto*, collo scopo di diffondere il culto della buona musica, per mezzo di privati e pubblici concerti.

La Società sarebbe composta di soci *fondatori* e di soci *ordinari*. I primi pagano una tassa di buon ingresso di lire venti: i secondi una tassa annuale di lire dodici. Le adesioni si ricevono presso l'avvocato Carlo Jachino; e sento che sono già tali da aver come assicurata l'esistenza della Società.

ASTI, 28 (Antoniae). **Conferenza sulla cura sieroterapica.** — Il dottore Secondo Musso, medico-capo del nostro Ufficio d'igiene, tenne ieri, alle ore 15, nell'anfiteatro della Scuola di chimica, una conferenza sulla cura sieroterapica antidifterica.

Il conferenziere, premesso un ringraziamento agli intervenuti ed un elogio al nostro Municipio sempre animoso quando si tratta di tutelare la pubblica salute, incominciò la sua conferenza, che divide in due parti: scientifica e pratica.

La parte scientifica si riferisce agli studi dei benemeriti Roux e Behring per venire alla scoperta del tanto utile siero, il modo di ricavarlo, d'iniettarlo, ecc. Fa pure la storia della tenuta, pericolosa malattia e relativi bacilli che la compongono ed il sistema da usarsi per diagnosticarla rimedio sommamente pericoloso applicare la sieroterapia in soggetto non affetto da difterite.

La seconda parte si riferisce a vari razionali consigli pratici per premunirsi dalla difterite, malattia grandemente infettiva, ed il metodo di cura su questa non ha caratteri gravi potendosi in questo caso combattere con semplici gargarismi.

Termina indirizzando un caldo evviva ai pericolati scienziati Roux e Behring i quali vennero alla scoperta del siero antidifterico resero uno fra i più grandi servigi all'umanità.

Augura ad Asti di essere sempre immune dal terribile male, ma qualora ciò sventuratamente avvenisse, raccomanda di formare Comitati di beneficenza per poter provvedere il paese del siero necessario, acciò anche all'elemento povero si possa applicare la cura sieroterapica.

CASALE MONFERRATO, 28 (s. c.). **Esercitazioni pratiche d'igiene.** — Alla lezione teorica circa l'innesto della vite nostrana tenne dietro nel pomeriggio la lezione pratica.

L'ampia sala era nuovamente affollata di proprietari, di campagnuoli e di studenti, convittori ed esterni.

Il prof. Silva spiegò la pratica dell'innesto a sistema inglese su talee di un anno: occorre che tanto il soggetto, cioè la vite americana, quanto la marza, sulla pianta nostrana, siano di uguali dimensioni, onde abbisogna le due sezioni di taglio a combaciare perfettamente.

Il primo taglio delle due talee deve avere la pendenza del 30 o 40 per cento ed una lunghezza pari a due volte e mezzo il diametro: in seguito si opera una incisione a due terzi del primo taglio per modo che, sovrapposte le due talee, una linguetta si conficchi sotto l'altra.

Ne consegue che con una operazione ben fatta il nuovo ramo si regge da sè e non lascia quasi traccia esterni dei tagli.

Giova avvertire che le fibre del soggetto e della marza devono sempre corrispondere e concorrere nello stesso senso.

Quest'operazione si può fare d'inverno comodamente accanto al fuoco e nelle stalle.

Le talee innestate si conservano nella sabbia fino all'epoca della piantagione.

Il prof. Silva, senza spingersi a parlare della legatura e limitando la prima sua lezione pratica alle accennate operazioni, fece distribuire fasci di talee, e tutti i presenti, già muniti di coltelli Kund, si diedero a fare esperimenti d'innesto.

Il prof. Silva era coadiuvato gentilmente dai dottori Voglino, Marescalchi, Sisi e Zavattaro.

Le lezioni, alle quali il numeroso ed importante ceto degli agricoltori mostra interessarsi vivamente, si succederanno ogni domenica nel mattino e nel pomeriggio fino a tutto decembre 30 CENTES.

Ancora ieri pervennero al Comizio numerose domande di ammissione alle lezioni.

**CUNEO. Esposizione Circondariale Cuneese per l

Reati e Pene

Il processo della signora Jonlaux.

(Corte d'Assise d'Anversa).

Quattordicesima giornata.

Molte signore eleganti assistono all'udienza. Continua ancora la sfilata dei testimoni.

Il farmacista *Waegemans* depone che la giustizia ha rilevato sui suoi libri una prescrizione d'atropina firmata dal dott. Philippe. Egli non rammenta la persona che presentò la ricetta, ma soggiunge che all'epoca di questa prescrizione, una signora, accompagnata da una giovane, è venuta alla sua farmacia per una medicina di cui non rammenta la natura. Quella donna aveva fretta, dovendo prendere il treno per Anversa.

Presidente: « Guardate l'accusata; vi par colei che venne da voi? »

Waegemans: « No, non la riconosco. »

Imputata: « Il signore non mi riconosce. La memoria non le serve bene, poichè sono proprio io che sono stata a prendere l'atropina ordinata dal dott. Philippe. »

La signora Jonlaux non pare più affaticata. Ella scrive a matita sur un taccuino, confabula a voce bassa coi suoi difensori, sorveglia gli interrogatori, interpella i testimoni. Oramai la fatta il callo alla vita di Tribunale, e c'è da credere che starà male quando il processo terminerà.

I dottori *Rullens* e *Leroy*, medici ad Anversa, depongono sullo stato di sanità di Alfredo Ahlay, da cui visitato per conto di Gresham, non molto prima della sua morte.

Altri dottori riferiscono sulla visita fatta da loro al cadavere del povero Alfredo. Seguono testimoni francesi, che parlano della vita di lo stesso Alfredo e dei prestiti contratti dalla signora Jonlaux. Fa impressione ciò che narra il signor De Reine, contabile a Parigi e amico intimo del defunto Alfredo Ahlay.

A domanda del presidente, il De Reine dice che Alfredo era sogge to a palpitazioni di cuore ed a difficoltà di respirazione, che prendeva qualche volta del landano e che beveva tre assenzi al giorno.

Il *Pubblico Ministero* contesta la deposizione e contrappone ad essa le affermazioni degli altri testimoni.

La signora *Grana*, difensora, protesta.

Pubblico Ministero: « Chi dice « palpitazioni » non dice « malattia di cuore ». Tutti i medici vi diranno che si possono avere palpitazioni di cuore in seguito a forti emozioni, come quelle ch'lo provo in questo momento. » *(Movimenti sul pubblico)*

Il giudice d'istruzione *Hayoit* dichiara che un certo signor Leon di Parigi si è presentato spontaneamente a lui per recargli « informazioni importanti su Alfredo Ahlay ». Il sig. Leon venne a due sprese nel Belgio. Egli disse che aveva conosciuto Alfredo Ahlay a Parigi. Un giorno questi, al caffè, dichiarò che era soggetto ad accessi di collera epatica e versò in un gotto una cartella di polvere bianca, dicendo ch'era morfina. Ma il Leon c'è contraddetto sulla data dell'accertamento del fatto narrato.

Quindicesima giornata.

Anche a quest'udienza sono numerose le signore. Molti riprovano questo genere di curiosità femminile; ma noi crediamo che tale riprovazione abbia poche ragioni d'essere. Perchè si dovrà negare alle figlie d'Eva il diritto di entrare in un Tribunale e di vedere come la giustizia viene amministrata? E forse un male che le donne vedano a qual terribile rimorso i malfattori o coloro che, per circostanze fatali, sono accusati di colpe che non hanno commesse? Il dibattimento d'un processo è talvolta più istruttivo e più morale d'una rappresentazione teatrale, perchè esso costituisce un dramma vero e terribile; ora tutto ciò che è vero, anche se orribile, anche se crudele, racchiude il germe d'una lezione di vita e di virtù.

Tra le altre notabilità presenti si notano sir F. E. Plunkett, ministro d'Inghilterra, e il signor G. Bangesco, ministro di Rumania.

La signora Hendrikx, una delle difensore, non è in buon stato di salute. Ha non esultino i medici della donna-avvocato: la Hendrickx non è afflitta da una malattia esclusiva del suo sesso, bensì dall'influenza, di generale e poco lieta memoria.

I dottori Molitor, Desguin e Godyn depongono sulla morte di Vandenkerckhove senza portare gran che di nuovo allo svolgimento del processo. Solamente il Godyn, medico abituale del fu Vandenkerckhove (raccomando la pronuncia), si stupì che costui fosse morto d'apoplessia. « Egli (Dio benedica i presenti) non aveva predisposizioni organiche a un insulto apoplettico. »

Depongono poscia il direttore e gli agenti della Società di assicurazione della vita. Tali deposizioni hanno un carattere amministrativo e sono lunghe, minute, infarcite di cifre; non si defraudo nulla ai lettori sopprimendole.

Intanto è bene annunziare che un lembo di terra è apparso all'orizzonte: quanto prima la barca metterà finalmente la riva. Ecco qui il programma della settimana quale è stato definito da un giurato: mercoledì riposo, giovedì requisitoria, venerdì arringa della signora Hendrickx, sabato arringa della signora Graux, replica e verdetto.

Fuga a Londra, arresto a... Pontestura.

Casale Monferrato, 29 gennaio.

(s. z.) — Venesio Roberto, nato a Pontestura e domiciliato a Mombercelli, ventenne appena, ha viaggiato assai mondo, senza profitto.

Nel marzo del 1894 entrava al servizio di una ricca famiglia inglese, la quale — indottovi, disse egli, da un capitano disertore dall'esercito italiano — derubò di oggetti preziosi per circa mille lire.

I due fuggirono tosto ad Ostenda, poi a Bruxelles, dove il falso capitano, destramente procurossi la parte del leone nel furto, si scelliva.

Il Venesio proseguì la sua vita nomade; fu a Parigi, ove venne arrestato e poco dopo rilasciato; tornato in Italia, stette un po' di tempo a Torino, indi si decise di recarsi alla sua natia Pontestura — ove fu arrestato pel furto di Londra.

Ed oggi il Tribunale di Casale condannava il Venesio alla pena di 2 anni, mesi 3 e giorni 17 di reclusione.

Presidente: Martinelli; P. M.: cav. Bellavita; difensore: L. Manzoncila.

Il « Duca di Galliera » a Montevideo.
La *Stefani* ci comunica da **Montevideo**, 28:
È qui giunta la nave *Duca di Galliera*.

Il protezionismo spagnuolo sui grani.
La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 28:
Il Consiglio dei ministri deliberò la formola per la protezione dei grani. Si stabilirà una linea transatlantica di una durata determinata sulle importazioni e si chiederà alle Compagnie ferroviarie di diminuire le tariffe di trasporto dall'interno verso il litorale ed aumentare le tariffe dal litorale verso l'interno. Il ministro dell'agricoltura rinunziò a dimettersi.

SPORT

Una gara di nuoto a Milano.

Per iniziativa della « Canottieri Olona », nel solito tratto della casa Bianca alla cascina Restocco, sul Naviglio Grande, ebbe luogo domenica una gara di nuoto, il cui annuncio era stato da tutti scambiato per un *canard*.

La temperatura era sotto zero: quella però dell'acqua era a 4 gradi sopra.

I concorrenti furono sette: Gordon-Stanley, Rach. Bin e Magni del Lago di Diana, Casta del « Cannottieri Milano », Moroni della « Forza e Coraggio » e Balinari di Lodeo.

Essi in perfetto costume di bagno si gettarono nell'acqua fredda e compirono il percorso di 250 metri.

Grandi applausi li accolsero al luogo d'arrivo, ove furono fatti entrare in un locale caldissimo ed asciugati ben bene.

Arti e Scienze

Per un'Esposizione triennale di Belle Arti in Torino. — Ieri si tenne l'annunziata adunanza generale della Società promotrice di Belle Arti.

I soci presenti oltrepassano il centinaio.

La seduta incominciò con la relazione della Commissione per la revisione dei conti, che venne a piena lode del segretario e del tesoriere della Società. Quindi il segretario, cav. Guido Ray, fece la commemorazione degli artisti perduti nel 1894, ricordando, fra gli altri, il Morselli, l'ing. Alessandro Mazzucchetti, autore del progetto dell'edificio dell'attuale sede sociale, il cav. Rolfo di Pinerolo, il Biscarra, il Gilli, autore dello decorazioni del Castello Medioevale, Paolo Orsi, il Mussetti, Carlo Fossati di Mosca ed altri ancora.

Mentre si procedeva alle elezioni dei tre consiglieri e dei tre revisori dei conti, si ebbero in discussione sulle proposte della Direzione, relative all'istituzione di una Esposizione triennale, e alla devoluzione d'una parte dei premi in favore dei soci iscritti da venti anni.

Il concetto dell'Esposizione triennale venne spiegato e difeso dal conte di Sambuy. Lo oppugnarono, invece, i soci Barbavara e Delleani. Parlarono ancora, in vario senso, il cav. Delgrosso, l'avvento Bozzi, Calandra, l'ingegnere Reycend, il marchese Ferrero di Cambiano ed il conte Tosca.

L'istituzione di un'Esposizione triennale più importante, pur mantenendo le Esposizioni minori nelle annate intermedie, venne approvata a grande maggioranza, nell'intento di conciliare i superiori interessi dell'arte con le disposizioni dello statuto sociale e con le abitudini e i vantaggi dei soci, per quanto riguarda l'acquisto e il sorteggio annuale di opere d'arte.

L'altra proposta della Direzione per cui dovrebbe stabilirsi una parte dei premi a favore dei soci iscritti da 20 anni, non potè essere approvata, essendo venuta a mancare il numero legale necessario per approvare una simile modificazione allo statuto sociale.

Avviene così anche qui a Torino, ogni tre anni, un'Esposizione di maggiore importanza, che, con quelle analoghe di Milano e di Venezia, costituirà una seria ed ambita lizza fra gli artisti di tutta Italia, dando un nuovo sviluppo al carattere cioè qui prevalentemente regionale delle Esposizioni della Promotrice.

A proposito della seduta alla Promotrice delle Belle Arti. — Nel nostro resoconto dell'ultima seduta della Società Promotrice venne citato il nome di Delleani fra gli oppositori alla proposta della Direzione. Per maggior chiarezza aggiungiamo adesso che il Delleani nominato non è il pittore Delleani cav. Lorenzo (che non prese parte alla seduta), ma il negoziante cavaliere Gaspare.

Teatro Regio. — I cartelloni annunziano dunque per questa sera la prima rappresentazione del *Tannhäuser* colle signore Petri, De Nunzio e Lukaszwska e coi signori Warmuth, Scotti, Ercolani, Rosini, Barbieri, Negrini, Fransini.

La rappresentazione, anzi quella sospesa di giovedì scorso, è assegnata alla lettera C dispari. Gli abbonati al palchi lettera *A* ed alle sedie pari potranno occupare i loro posti.

Scuola di recitazione Maria Letizia — Nuovi artisti. — Al saggio dato domenica da questa scuola diretta dal cav. Rasi intervenne un pubblico scelto ed elegante. Vi era ancora il presidente cav. Leone Fontana, ed altre Autorità, e vi erano quasi tutti gli artisti delle Compagnie comiche che si trovano attualmente a Torino.

Il *clou* dello svariato programma fu la nuova commedia *Rosalia*, di L. Licali. L'atto che destò i maggiori applausi fu quello del *Café-chantant*, ove si distinsero principalmente le signorine Valduta, Rasi, Brondolo, Gazzola, Guido, Rasano ed i signori Ferraro, Bertrano, Guittino, Richard, Gamba, Robert cantando piacevolissime canzonette accompagnate al piano dal maestro Lena. Furono pure applauditissime negli altri numeri le signorine Paredi, Colombo, Sala, Florio, Faver ed i signori Deglietti, Roberti e Rosatori.

CRONACA

La data delle elezioni amministrative.

La Commissione provinciale di revisione ha approvato le nuove liste elettorali del Comune di Torino.

La Giunta municipale, avuta comunicazione di tal voto, ha deliberato di indicare al prefetto il giorno 24 del prossimo marzo per le elezioni generali amministrative.

Una dimostrazione operaia.

Ieri alle 14, si notava un grande assembramento di gente in piazza Castello, dinanzi agli uffici della Prefettura.

Erano gruppi di operai, e separatamente di operaie, lavoranti nelle fabbriche di zolfanelli, che — conformi ad accordi precedentemente presi — arrivarono simultaneamente alla piazza.

I dimostranti appartengono quasi tutti alle fabbriche di fiammiferi Dellacà, Demadici, Abbona, Lavaggi e Gastaldi.

Nella mattinata ne sono giunti parecchie centinaia da Moncalieri, da Pinerolo e da Trofarello per darsi poi convegno ieri dinanzi alla Prefettura.

La ragione della dimostrazione si trova essenzialmente nella mancanza di lavoro che è seguita all'applicazione del decreto-centenario sui fiammiferi, e particolarmente alle contravvenzioni di cui sono passibili le fabbricanti quando nelle scatole vicino dagli agenti fiscali riscontrato un numero maggiore di fiammiferi di quello che sia consentito dal decreto.

È saputo che la tassa decretata è di 2 centesimi per ogni 20 fiammiferi. In via transitoria e per poter smaltire le scatole già fabbricate venne ammesso che ogni scatola possa contenere 44 fiammiferi; ma nel lavoro avviene spesso che senza colpa di nessuno e senza alcun pensiero di frode qualche scatola contenga due, tre o quattro fiammiferi in più, ciò che dà diritto agli agenti doganali di applicare una multa ai rendetti contravventori.

Naturalmente i principali riversano la colpa sulle operaie che, non specialmente addette a quel lavoro, a cui vengono applicate multe che riducono loro il già tenue guadagno.

Ora per evitare tale inconveniente gli operai desidererebbero che invece di computare a numero i fiammiferi, la tassa venga applicata a peso, con minor disturbo e minori danni per tutti.

Questo era in modo particolare il desiderio che ieri gli operai vollero comunicare alle Autorità.

Una Commissione di cinque o sei operai con alcune operaie è salita negli uffici del prefetto per esporre lo scopo della loro dimostrazione insistendo soprattutto sul desiderio che sia tolta quella malaugurata tassa colle relative marche da apporsi alle scatole che sono la causa dell'enorme lavoro nei fiammiferi.

Lo ascoltò pel prefetto il consigliere delegato comm. Garelli, il quale dichiarando loro che il male non gli pareva irrimediabile, li assicurò che avrebbe tosto telegrafato al Ministero i loro reclami, invitandoli frattanto a sciogliersi tranquillamente.

I dimostranti si recarono ancora al Municipio per esporre le stesse cose al pro-sindaco, che ricevette la Commissione nel proprio gabinetto, e come già il comm. Garelli, assicurò che si sarebbe interessato alla questione presso le Autorità superiori; quindi si ritirarono al domicilio dell'avv. Merlani, che una gran parte di essi rappresenta alla Deputazione. Dopodichè i dimostranti si sciolsero senza incidenti nè disordini e senza il menomo intervento della Polizia.

A proposito di questa dimostrazione è stato poco dopo di essa ai nostri uffici il signor Dellacà, il quale ci disse di essere stato forzato a sospendere qualsiasi fabbricazione per avere i magazzini pieni e trovarsi nell'impossibilità di smerciare le sue scatole perchè il Governo non gli fece ancora tenere le marche da applicarsi, le quali sono tuttora in fabbricazione alla nostra Officina di carte valori.

Ecco ora il dispaccio che il Dellacà spedì tre giorni sono al ministro Boselli e da cui non ebbe ancora risposta alcuna:

« *S. E. ministro Boselli, Roma.*

« Agenti finanza hanno diffidato prima del termine prescritto negozianti comperare merce senza bollo, trovandosi nell'impossibilità di applicare marche a scatole cerini essendo esse ancora allo studio del comm. Berardi ed avendo da smerciare scatole scritti immagazzinate nella scorsa settimana per dar lavoro operai, prego S. E. voler dare urgenti disposizioni e tali da poter riprendere lavoro sospeso da più giorni. »

Il movimento della popolazione di Torino. — Abbiamo pubblicate giorni fa le cifre risultanti dal *Bollettino demografico* che si pubblica per cura del Municipio di Torino; ed ora riceviamo la seguente lettera dal sindaco:

Addì 23 gennaio 1895.

Venne distribuito ai consiglieri comunali ed ai giornali il risultato dei computi che l'Ufficio di stato civile, sezione anagrafe, ha fatto sul movimento della popolazione cittadina. Questi computi, eseguiti sui risultati d'ufficio necessariamente incompleti, conducono al risultato finale di una popolazione presente di 341,220 abitanti e residente di 342,152 abitanti.

Però occorre notare che, non essendosi eseguito dal Governo, per ragioni di economia, il censimento decennale del 1890, numento sempre più l'incertezza circa l'entità vera della popolazione, e che soltanto con un nuovo censimento generale potrà darsi la misura precisa quanto dato così importante per lo sviluppo della vita della nostra città.

Per queste considerazioni la Giunta, in seduta di oggi, presa cognizione dei risultati predetti comunicati dall'anagrafe, per riconoscendo come essi materialmente d'ufficio non si potevano rinscire ad altra conclusione, deliberò di non accettare come ufficiali le cifre predette, incaricando il sindaco delle necessarie comunicazioni pubbliche.

Sarei quindi grato a V. S. Ill.ma quando volesse riportare nel suo pregiato giornale queste dichiarazioni, e mi porgo lin d'ora vivissimi ringraziamenti.

Il presidente: L. Fontana.

Onorificenza. — Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Aubert Luigi, della Ditta Emilio Aubert, fabbricante di prodotti chimici. La notizia venne partecipata direttamente al decorato con telegramma dell'on. Boselli. E l'Aubert meritava codesto atto di deferenza del ministro delle finanze, poichè egli, seguendo le orme paterne, seppe in poco tempo acquistarsi fama di attivo e valente industriale, facendo conoscere i suoi prodotti non solo in paese, ma anche all'estero. All'Esposizione di Genova, dove si presentò al primo concorso, ottenne la medaglia d'oro. Il neo-cavaliere, modesto e benefico, è pure spalleggiato in materie commerciali e finanziarie, l'esperienza quindi sarà bene accolta dal ceto industriale e commerciale e dai numerosi amici.

Gli incendi di stanotte. — Verso le 23 3/4 venne portato avviso al Municipio del principio di un incendio che si era manifestato in un alloggio al terzo piano della casa N. 3 di via Santa Maria. Accorsero sollecitamente pompieri e guardie municipali dal vicino palazzo di città, e quando giunsero sul sito trovarono che il fuoco era già quasi spento per opera di alcuni inquilini che prontamente vi erano adoperati portando e gettando sul fuoco abbondanti recipienti d'acqua.

L'origine dell'incendio si attribuisce alla canna di un camino, che avrebbe comunicato il fuoco al soffitto di una camera. I danni non sono gravi.

— Verso le 22 fu avvertito un altro principio d'incendio in una camera al 1° piano della casa N. 12 in via Barthelet, occupata dal sig. Fronda Emilio. Anche qui il fuoco ebbe origine dalla canna d'un camino, che appena d'una trave lo comunicò al solaio della camera. Il sig. Fronda era assente da casa, ma il sig. Cavaliere Giuseppe, studente in medicina, che abita nella camera attigua, s'accorse per il primo dell'incendio e diede l'allarme. Fu aperta la camera e con abbondanti secchie d'acqua il fuoco venne spento dagli stessi inquilini. Fra questi si segnalò e si adoperò maggiormente il predetto sig. Cavaliere, Tuttavia l'opera dei pompieri, sopraggiunti colle guardie municipali, non fu inutile, perchè dovettero trattenersi a lavorare sul luogo per più di due ore.

Ancora dell'incendio nella conceria Durio. — Il danno prodotto dall'incendio nella conceria Durio, di cui abbiamo parlato ieri, è stato valutato, a quanto ci si assicura, a lire 30,000.

La morte improvvisa d'un vecchio. — In una camera al secondo piano della casa N. 12 di via San Dalmazzo venne quest'oggi trovato morto sul pavimento l'inquilino che l'abitava, certo Bellino Vincenzo, d'anni 70. Il doviere cavaliere Cerruti, che visitò il cadavere, giudicò trattarsi di apoplessia e la morte datare da circa otto giorni. Egli diede le disposizioni necessarie perchè il cadavere del Bellino fosse trasportato alla camera del camposanto.

Suicidio in caserma. — Dicesimente attraversiamo un tempo di morbosa mania suicida e tutti i giorni, o quasi, dobbiamo registrare qualche triste fatto di questi volontari della morte, la maggior parte dei quali in sul fior della vita. Non avevamo ancora finito di registrare il disperato proposito di quel disgraziato giovane Demaria, che ci giunse la notizia di un altro suicidio, e questo compiuto già ai decimente del primo.

Presso il quartiere Pietro Micca, ove ha stanza il 71° regg. fanteria, salute un reclute di stanza a quartiere ad un po' di truppe d'artiglieria e ad alcune compagnie del 21° reggimento. In uno di queste compagnie (crediamo la 8ª) aveva una giovane reclute, della classe 1874, per nome Crocoveli Lorenzo da Perugia. Da poco tempo arrivato al reggimento, benchè buono, abbidiente e di modi distinti, si mostrava mesta e taciturno, e per quanto i compagni facessero del loro meglio per svagarlo, ben di rado un sorriso abbelliva quel giovane volto. Evidentemente travagliato da qualche dolore morale ch'egli riteneva insanabile, andava maturando chi sa da quanti giorni il triste proposito di togliersi la vita; ed infatti domenica mattina mise in atto il suo triste divisamento.

Domenica mattina, verso le ore 6, alcuni soldati che dormivano più vicini al Crocoli videro il povero giovane coricato vestito nel suo letto e con larghe chiazze di sangue sulla giubba e sulle lenzuola. Avvicinatisi, ebbero la dolorosa sorpresa di trovare freddo cadavere il povero compagno.

Egli si era tolta la vita piantandosi la propria daga al cuore e con una profondità di parecchi centimetri. La morte dell'infelice deve essere stata istantanea, poichè lo si trovò con aria mesta, gli occhi aperti ma senza contrazioni in volto e solo colle mani raggrinzite in atto di stringere ancora la daga mentre questa era già caduta a terra.

Al triste annunzio accorsero compagni e superiori e verso le ore dodici, dopo gl'incombenti di legge, il cadavere venne trasportato, sreidiamo, all'Ospedale Militare. Da quanto si seppe poi, l'infelice fu indotto al triste passo dal dispiacere di essere stato arruolato soldato, mentre credeva di aver del diritti di esenzione, e di non poter sposare appunto pel servizio militare la donna del suo cuore.

Per amore! — Da mezz galeotto, l'amore fece un tiro perfido ad una fanciulla, ventenne certa G. Maria, abitante sullo stradale di Lanzo fuori cinta. Ella amava con tutta la forza dei suoi vent'anni un uomo, il quale a quanto pare o la curava poco o curava troppo qualche altra. Fatto sta che la poveretta, mal sopportando la sua sorte, si ribellò alla vita e ieri mattina trangugiava una dose di acido solforico. Chiamate, accorse il dottor cav. Ghirardi che prodigò alla giovane le cure più urgenti; ma purtroppo la poveretta alle 14 spirava.

Tra fratelli. — Virano Battista, negoziante, si recò ieri sera all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una contusione che disse riportata in via Po per opera di un di lui fratello. Fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Disgrazie sul lavoro. — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Conati Giosuè, d'anni 55, imbalsamatore, per una ferita lacera al capo prodottasi mentre maneggiava un carretto a mano.

— Allo stesso Ospedale fu pure ricoverato certo Pipino Giovanni, d'anni 54, per una ferita lacera alla mano destra prodottasi nel lavoro nell'Arsenale di costruzione in Borgo Dora.

Chi ha perduto? — Il signor Sacchero Melchiorre trovò un portamonete contenente una ventina di soldi e lo consegnò ad una guardia municipale.

Una buona retata. — Anche di questa va dato merito alla nostra Questura che sa a tempo reprimere, poichè il provvedere è difficile, gli abusi troppo... arditi di quei bravi mestieri che tiene sotto la speciale sua protezione.

Abbiamo qualche tempo fa narrato che la signorina Resta Adele, abitante in via Bertholiet, al N. 24, veniva nella sera del giorno 16, derubata di mobili, denaro e biancheria per circa L. 600.

Il giorno 22 una simile disgrazia toccava al dottore Bergesio Bartolomeo, abitante in via Venti Settembre, al N. 5: nè si aveva alcun indizio che i poco onesti clienti del dottor Bergesio fossero quegli stessi che avevano fatto il bel tiro alla signorina Resta. La nostra Questura si diede subito attivamente alla ricerca degli autori dei due latrocinecci, e l'altra sera venivano, come tali, arrestati certi B. T., d'anni 28, F. S., d'anni 27, A. E., d'anni 20 e L. G., d'anni 33: quasi tutti pregiudicati e disoccupati.

Costoro, ad evidare al ritorno coi loro valuno da alquanto tempo soggetti in generale tutti gli affari, si erano costituiti in società, e cercavano, lavorando..... onestamente il meno possibile, di trar avanti alle spalle del prossimo la loro vita birbona.

I tre primi sono indicati quali autori del furto al dottor Bergesio, ad essi poi si univa il L. G. per derubare la signorina Resta, della quale pare conoscesse assai per lunga pratica, le disposizioni e l'andamento della casa.

Si poterono ancora sequestrare parecchi oggetti rubati e molto denaro.

Che almeno il buon genio del..... derubati faccia, come questa volta, arrivare in tempo la Questura per salvare la *res furtiva* dalla sottrazione giudiziaria cui sempre va soggetta tal genere di mercanzia.

Memorandum — Comunicazioni:

Società unione fra operai geniali. — Si è costituita in Torino una Società fra operai geniali di Torino, con sede di collocamento in via Belleria, N. 24, piano 1°.

Suo scopo, quello di collocare gli operai geniali. Si terrà lontana tanto dalla politica come dalla religione.

I signori principali che intendessero prendere l'abbonamento, questo è fissato a L. 8 annue.

Per coloro che non intendano abbonarsi, la quota è di cent. 50 per ogni operaio che viene spedito al lavoro.

STATO CIVILE. — Torino, 28 gennaio 1895.
NASCITE: 20: con maschi 12, femmine 18.
MATRIMONI: Navarino Antonio con Garzena Margherita — Perona Pietro con Falletti Francesca — Rauceri avv. Silvio con Cotta Ida — Stroppiana Emilio con Catalano Agnese — Vanni Giovanni con Bonfà Rosa.
MORTI: Fino Marianna n. Druda, di anni 40, di Vito, casalinga, via Sant'Agostino, 22.
Verna Maria v. Patria, id. id., di Valdieri, maestra elementare, via Artisti, 15 bis.
Parale Andrea, id. 56, di Carosio, negoziante, via Ponte Mosca, 10.
Alberteti Pietro, id. 57, di Fobello, mercante, via Saccarelli, 14.
Bruna Margherita n. Lombardo, id. 57, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 22.
Giustetti Margherita v. Garigliu, id. 76, di Murello, negoziante, via Barretti, 2.
Pogliano Filippo, id. 8, di Leyni, scolaro, finita Stura, 25.
Rosa Rossi v. Bailo, id. 61, di Monta d'Alba, casal.
Maccini Pietro, id. 47, di Ameno, calzolaio.
Bosco Angelo, id. 74, di Torino, falegname.
Andreis Domenico, id. 76, id. id., mercante.
Pession Costantino, id. 51, di Castelnuovo, contad.
De Franceschini Enrico, id. 73, di Torino, appell.
Marchisio Stefano, id. 22, di Martiano Alpi, cultiv.
Musso Maria n. Bassone, id. 35, di Valle Torinese.
Vergnano Giovanni, id. 18, di Cambiano, contadino.
Basiletti Michele Gius., id. 29, di Torino, meccanico.
Barlando Bernardo, id. 56, di Torino, fonditore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale compilessivo 20, di cui 5 domiciliati in pezzi ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 29, ore 10,5:

Il *Don Chisciotte* crede di sapere che, contrariamente a quanto si afferma, la requisitoria del procuratore generale Savastano nel processo dei documenti conchiuderebbe col non farsi luogo a procedere.

Da altra fonte invece si assicura che la requisitoria conchiuderebbe col dire che solo la Camera dei deputati è competente ad ingerirsi nel processo in base all'art. 47 dello Statuto, trattandosi d'atti relativi ad un Ministero.

Gli ambasciatori Ressman e Tornielli.

Ci telegrafano da **Roma**, 29, ore 8:

Alcuni mesi addietro quando gli ambasciatori Ressman e Tornielli furono chiamati a Roma dal ministro Blanc, questi aveva intenzione di trasferire il Ressman a Londra, e da Londra traslocare il Tornielli a Parigi.

Saputa la cosa, il Re e il presidente del Consiglio si opposero al richiamo di Ressman da Parigi, e il Blanc si contentò di richiamare soltanto il Tornielli a disposizione del Ministero.

Più tardi intervenne l'incidente che guastò anche gli umori dell'on. Crispi verso il Ressman — incidente che trapelò appena in confuso ma non avrà spiegazioni che più tardi —, e allora il ministro Blanc colse a volo l'occasione e richiamò definitivamente il Ressman da Parigi.

Adesso che i due diplomatici sono entrambi a disposizione, si è nuovamente tornato al proposito di mandare per intanto il Tornielli a Parigi. Essendo note le idee riassolte del Tornielli, il ministro Blanc ritiene che la nomina di lui sarà molto accetta a Parigi.

Quanto al Ressman per adesso non è ancora ben deciso se sarà mandato a Londra o forse anche a Pietroburgo.

L'Ambasciata d'Italia per Canrobert. Il ministro della guerra francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Stasera l'incaricato d'affari d'Italia si recò ad iscriversi a nome del suo Governo nel registro di casa Canrobert.

× Il generale Zurlinden fu nominato ministro della guerra.

Casimir-Perier pubblicherà un opuscolo a sensazione.

Ci telegrafano da **Parigi**, 29, ore 9,50:

Posso darvi altri particolari sull'annunziato opuscolo che — secondo l'*Estafette* ed altri giornali di iermattina — l'ex-presidente Perier si propone di pubblicare a momento opportuno.

L'opuscolo, che conterrà di una sessantina di pagine, avrà per titolo: « Six mois de présidence ».

Casimir-Perier narrerà in esso la storia documentata della sua *capitolata* all'Eliseo.

L'ex-presidente narrerà le sue lotte quotidiane, i sacrifizi patiti ed i tranelli di cui poco mancò rimanesse vittima.

Si afferma poi che riuscirano di reciproco interesse i ponti riferentisi all'elezione di Nogent-sur-Seine, il suo Collegio, dove gli avversari fecero trionfare contro il suo protetto il radicale Bachimont, ed a quella del quadragesimo circondario di Parigi, dove riuscì recentemente Gérault-Richard, il suo insultatore.

L'annunziato suo viaggio nel Mezzogiorno non sarebbe estraneo alla redazione di tale opuscolo, che, dicesi, sarebbe in fine di febbraio od ai primi di marzo.

Come potete credere, l'aspettativa è già elevata all'ennesima. Gli è ben vero che gli amici dell'ex-presidente mantengono la cosa, ma si ritiene che sia farsa intenzione di Perier di pubblicarlo, e forse più presto ancora.

Lo scioglimento della Dieta d'Istria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 29:

La Dieta dell'Istria fu sciolta dietro ordine imperiale. Nuove elezioni sono ordinate. Affermasi ufficiosamente che la causa dello scioglimento sarebbe la deliberazione presa dalla Dieta ammettente solamente la lingua italiana come lingua nella discussione nella Dieta.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il signor **Borgna Giovanni** e famiglia **Dagotto** ringraziano tutti quelli che s'associarono al loro dolore prendendo parte all'accompagnamento funebre della loro diletta

Borgna Margherita *nata* **Dagotto**

e chiedono venia a coloro cui per dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio. 620

GIOIELLI
perfettamente imitati
di esclusiva proprietà
VIGLIANI
Torino — Via Po, 2 — Torino 27

Osservatorio di Torino. — 29 gennaio.
Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
Minima —7,7 Massima —1,5
30 gennaio — Il sole sorse a ore 7, minuti 53; tramonta a ore 17, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato del vino. — Torino, 28 gennaio — Vino introdotto sul mercato dal 21 al 30 gennaio 1895 ettolitri 87. Provenienze: da Quarto ettolitri 45, da Castelnuovo 12, da San Damiano 11, da Govone 18. Rimanenza della scorsa settimana ettol. 15; esposto in vendita ettol. 102.

Prezzi: 1ª qualità ettol 38 da L. 41 a 53, media L. 48; 2ª qualità ettol. 47 da L. 38 a 42, media L. 40.

Prezzo medio per ogni misura di litri 50, L. 22.

Nella *Valle dell'Orco* (Orodese) prezzi assai sostenuti (dalle L. 30 alle 36) per ettolitro, ma vendite poche. Il prodotto del vecchio merita il prezzo che i proprietari chiedono. Vista però il lungo periodo di calma, i proprietari si dispongono ad accettare dalle 24 alle 26 lire l'ettolitro.

A *Graui* perfetta calma; pochi contratti di piccole quantità si aggirano pel vino nero da L. 26 a 30 all'ettolitro, e pel bianco dalle 20 alle 21.

A *Milano* poche ricerche, nessuna esportazione e prezzi invariati.

A *Bologna* quel po' di vino di collina che esiste ancora si vende a L. 40, 45 e 50 l'ettolitro.

A *Porta Reconati* si hanno qualità ottime di vino ed i prezzi si aggirano sulle L. 50-60 l'ettolitro.

A *Genova*, 28, mercato calmo ed inoperoso, molti arrivi, prezzi stazionari con tendenza a ribasso.

Quotati: Scoglietti da L. 21 a 22, Riposto da L. 16 a 18, Castellammare G. da L. 20 a 22, Marsala da L. 22 a 24, Gallipoli da 21 a 22, Gioia da L. 23 a 25, Calabria Santa Eufemia da L. 21 a 26, Napoli da L. 20 a 25, Sardegna da L. 20 a 22, Grecia da L. 20 a 18 l'ettolitro, senza fusto, alle sbarre sul ponte.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 21 al 27 gennaio 1895.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.

Buoi 10 — Tori 28 — Manzi, Manze e Maggi 0 — Vacche 21 — Bovini 371 — Vitelli 265 — Suini 66 — Montoni, Pecore e Capre 0 — Capre 0 — Agnelli 920 — Capretti 0 — Totale 1716.

Razze e varietà.

Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, Piacentini, Lombardi, Svizzeri, Savoiardi e loro meticci.

Tori. — Piemontesi, Lombardi, Romagnoli, Toscani, Anglo-cinesi e loro meticci.

Bovini. — Bielles, Reggiani, Romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzi degli animali visti da vendita per mirinogramma.

Sanati da L. 10.00 a 7.75 — Vitelli da 8.25 a 7.00 — Buoi e Manzi da 7.50 a 6.00 — Torelli, Tori, Maggi o Manze da 6.25 a 5.00 — Vacche e Scriani in genere da 5.50 a 4.00 — Suini da 10.25 a 9.00 — Montoni, Pecore e Capre da 7.50 a 5.00 — Agnelli da 12.50 a 9.50 — Capretti da 00.00 a 00.00

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 22 al 27 gennaio 1895.

Buoi e Manzi 91 — Tori 4 — Vacche 19 — Torelli e Maggi o Manze 17 — Bovini 780 — Vitelli 717 — Suini 290 — Montoni, Capre e Pecore 215 — Agnelli 1014 — Totale capi 3059.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *fiera/ generale*

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr.	40 8. 40 —
»	— per febbraio	»	40 50 40 10
»	— a 4 mesi da marzo	»	41 50 42 00
»	— a 4 mesi da maggio	»	42 21 42 10

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	24 50 24 50
» raffinato id.		»	107 50 107 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3		Fr.	26 87 26 87
»	a 4 mesi da maggio	»	27 37 27 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL *fiera/ generale*

	25	26

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani e Surate calmo-sostenuto — Egiziani sostenuta. — Mercato in generale con domanda benissima e con benissime offerte.

Vendita della giornata	Balle	N.	8,000 10,000
di cui per la speculazione	»	»	2000 3000
per la consumazione	»	»	7,500 9,500
Importazioni	»	»	11,000 40,000

Americani in ribasso di 1/64.

HAVRE *fiera/ generale*		25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000 2,000
Merc

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Ferma più che mai ne' suoi propositi di vendetta, la bella Niche abbandonata non si perdette in troppo lunghe lamentazioni, ma si decise tosto di agire, valendosi di tutti quegli elementi che potessero renderle efficace la sua azione. Per conseguenza, pensò di attaccarsi allo stesso Arturo; ed avendo saputo ch'ora stato nuovamente ridotto in bolletta dal giuoco, e che di danaro era avidissimo, non una certa intuizione comprese che la sarebbe forse agevole di strapparlo dalle sue con qualche opportuno regalo e con qualche mossa seducente, tanto più che l'avevano largamente informata del carattere leggiero ed incostante di quel vizioso furbastro. E volle subito tentare la prova.

Un giorno, mentre Arturo si aggirava come un'anima in pena per le sale del Circolo, cercando invano chi volesse ancora fargli credito almeno un altro biglietto rosso da cento, gli si accostò un domestico presentandogli rispettosamente una letterina rosea-profumata sopra il solito vassoio d'argento.

Il giovane esclamò sorpreso:

— Che cosa vuol dire ciò?

Prese la lettera con mano agitata, e lesse:

« Una persona, che pienamente si affida alla vostra discrezione, si chiamerà fortunata se vorrete farle l'onore di accettare una tazza di thè « per questa sera, dalle 9 alle 10, in sua casa, « corso Re Umberto, N. 218, piano nobile. — « OLIMPIA MÜLLER. »

Olimpia Müller? Chi mai poteva essere questa signora, o signorina? Qualche forestiera senza dubbio, e il nome stesso lo indicava..... Del resto, l'indirizzo era abbastanza preciso, e non c'era da sbagliare..... Un appuntamento a lui, che pareva da tutti abbandonato, dopo che l'avevano spogliato?..... Qualche insoguita invaghitasi delle sue belle maniere, del suo bel portamento aristocratico; il fatto era positivo, palpabile, perchè quella lettera lo metteva in subo. Avesse almeno potuto sapere preventivamente se l'incognita era bella o brutta, giovane o vecchia..... E se fosse stato uno scherzo di qualche amico bontempone? La cosa non era verosimile, perchè quell'indirizzo parlava troppo chiaro..... E poi, quel nome! quel nome d'Olimpia Müller! Anche il suo illustre amico e padrone si chiamava Franz Müller! Chissà che non ci fosse qualche nesso, qualche tratto di relazione tra quei due nomi?.....

E per tutto quel pomeriggio non fece altro che fantasticare sopra quella lettera misteriosa e inaspettata. Giunta la sera, finì di accettare l'invito, anche a rischio di buscarsi qualche mortificazione. Avvenga che può!

Si vestì con meticolosa cura; ed alle 9 1/2 una carrozza pubblica lo trasportava al N. 218 del corso Re Umberto.

— La signora Olimpia Müller? — chiese al portinaio con voce alquanto malferma.

Ed un'altra voce stentorea gli rispose:

— Piano nobile, uscio a destra!

Salì, e, giunto sul vasto ed elegante pianerottolo, non ebbe nè pur da stendere la mano al bottone elettrico del campanello; chè l'uscio gli si spalancò dinanzi come per incanto, ed una cameriera vestita di nero lo introdusse in una grande anticamera addobbata col più perfetto buon gusto.

Evidentemente, egli era aspettato. La rigida cameriera, senza proferire parola, gli si inchinò, e scomparve. Monr'egli girava gli occhi attorno, sorpreso, attirato, s'udì leggiermente una portiera di damasco cremisi; e tutta graziosa e sorridente gli si fece incontro la bella figura d'Olimpia.

— Favorisca, signore..... Ella fu molto gentile di avere accettato il mio invito, forse un po' troppo eccentrico.....

— Oh! che dice mai, gentilissima signora!

Ed Arturo rimase come intontito davanti a così pura e maestosa bellezza.

Fu introdotto in un salotto sfarzoso oltre ogni dire, ove gli addobbi ricchi e moderni si confondevano leggiadramente con ogni maniera di oggetti artistici preziosissimi, scelti e distribuiti col più squisito buon gusto: quadri, statue, oggetti rari di antichità, vasi d'ogni forma e colore, con grande sfoggio di fiori dappertutto.

Era quella la reggia dorata di Olimpia, ove il ricco ed attrattante spensierato quanto innamorato baronetto aveva profuso dei veri tesori.

In un vero trionfo di cristalli e d'argento smagliato fu servito il thè con accompagnamento di biscotti inglesi, *sandwiches* e liquori squisitissimi.

In breve Arturo, grazie alle maniere franche e spigliate della padrona di casa, che per progetto pareva si prodigasse in ogni sorta di gentilezze verso quello strano suo ospite, si ritrasse, per così dire, a posto, e, passata la prima sorpresa per la bizzarra avventura, riprese a poco a poco il suo carattere spavaldo e fanfarone.

In fede di gentiluomo, nobilissima signora, ella mi ha aperto un vero lembo di cielo inesplorato.....

— Un cielo a base di thè — rispose Olimpia sorridendo.

— Un thè che rammenta l'Ambrosia degli Dei e che ci trasporta l'anima nelle celesti sfere!.....

— Adagio, signorino; fermiamoci in terra, di grazia.

— Ma quando si è rapiti.....

— Nessun rapimento, per ora. E veniamo senza più al motivo reale che m'indusse ad incomodarla.....

— Oh! non mi ha incomodato per nulla, le giuro!

— Bene, bene; gli è quanto si vedrà in seguito. Intanto debbo confessarle che da qualche tempo, e certo a sua insaputa, io mi sono molto preoccupata di lei e del suo modo di vivere.....

— Davvero?

(Continua).

— Ho proprio commosso questa indifferenza; e glielo dirò subito il perchè. Deve dunque sapere che io..... conosco molto da vicino il suo amico Franz Müller.....

— Ah! me l'era immaginato dal nome! Ella è forse una sua parente?

— Parente?..... Sì....., strette parenti, anzi — e contrasse le labbra in un sorriso impercettibilmente ironico.

— Oh! quale fortuna per me.....

— E siccome seppi che lei è molto in relazione con quel mio..... parente.....

— Oh moltissimo!

— Così mi sono permesso di prendere qualche informazione sul suo conto, perchè, francamente, desiderava di conoscerla personalmente.....

— È questo un onore..... Un tale interessamento.....

— Dica bene, vero interessamento. Tant'è vero che, avendo saputo certe cose sul suo conto, mi permetterò anche di farle un po' da madre severa ed ammonirla senza pietà, e ingiuriarla.....

— Come? come?

— Per esempio, lei, signor Arturo, che pure appartiene a famiglia distintissima, ha una debolezza assolutamente imperdonabile.....

— Cioè?

— Quella di non sapersi liberare in alcuna guisa dal brutto vizio del giuoco!

Arturo chinò il capo mortificato.

— Che cosa vuole mai che le dica? È vero!

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

CESARINO G. A. — ***Nuove ricerche su la vita e le opere di Giacomo Leopardi.*** — L. 3 50.

« Il Cesarino dimostra anche una volta in queste sue ricerche un paziente ed illuminato amore pei raffronti, un'arte non pedantesca e non presuntuosa nel valersi dei documenti, una squisita conoscenza dei rapporti anche più tenui tra autore e autore, tra arte e arte, una erudizione, infine, vasta e sicura.

« Egli s'è giovato moltissimo, e non d'esempio, del *Catalogo dei manoscritti inediti di Giacomo Leopardi*, edito dall'Antona Traversi del 1889 dal Lapi di Città di Castello; e là dov'ei ribatte qualche sistematica ipotesi o qualche arbitraria costruzione di biografi, commentatori e critici, siano pur valentuomini come il Mestica o il Piccioli, o dove afferma qualche ravvicinamento che era già stato interpretato, e qualche supposizione che pareva la più logica, specie negli amori del grande recanatese, dà prova d'una temperanza desiderabilissima in ogni coscienzioso artista o filologo, e non s'abbandona, per amore d'originalità, a fabbricare nuove chimere.

« In tutto il volume poi c'è piaciuta la grande e modesta genialità, la disinvoltura, l'acume di questo critico, che mentre fissa del libro stesso un gradito cavalcabile agli insegnanti e agli storici, lo rendono per altra parte, e senza tradir l'aspettazione, un diletto e voluttuoso libro per le persone semplicemente colte. »

(Ed. C. nella *Nuova Letteraria*, 1895).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
e ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.

Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco.
Sapore gradevole.

Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie estenuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI!

L'*Emulsione Scott* è inimitabile nel suo insieme e nella sua proprietà tonico-ricostituenti.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

POFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in Torino: Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D Mondo*, via Ospedale, 6; *G. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 20; *R. Becker*; *P. Zoppini*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Ricci*, negoziante, via Garibaldi; *Luigi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Binetto*, via Carlo Alberto, 15; *Candiani, Olivieri e C.*, v. Bogino, 13; *M. Bosso*, in Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Brosio e Gori*, via Arsenale, 14; *G. Gatti* succ. *Turetta*, in Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 2 e 4.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta pacchi aggiungere cent. 60.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M. 3

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

Viaggio di 14 camere al primo piano con terrazzo e vasto giardino fruttifero di circa 1200 mq. Visibile dalle ore 14 alle 16, via Montebello, angolo via Artisti, n. 1. C 405 a

Acquisterebbesi piccola casa civile, nel settentrione con giardino, presso Torino, mezza collina, salubre sei mila circa, con corrispondente. Scrivere C. Giacinto, fermo posta, Torino. C 401

Forno Fumagalli Edison ultimo modello, nuovissimo, con cilindri tangenziali, lisci, scanalati, vendesi causa cessazione, causa sopravvenuta malattia. L'acquirente avanti pagarlo, potrà provarlo, fare provare da persone idonee prima di ritirarlo, periodo di essere licenziato se non accordo e tutti quei che spediranno anticipatamente all'esercente danaro a mezzo corrispondenza (Cayenne) che ritorno sole monete oro, veri gabbo conto.

Indirizzare domanda C 197 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 414 M

Inviando lire vinti a c. Sapienza, Milano, riceve Cataloghi 1 della fallita confetteria nazza. 41 M

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895: Hautegna con acquaio, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualunque ora del giorno, e dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle ore 12 alle 14. 97

SACRA DI SAN MICHELE

Gran Albergo Ginevra

Da affittare o vendere pel 1895 in parte con lunga mora.

Recapito dagli *Uffici di collocamento cuochi e camerieri* a Torino, o dal notaio *Parodi*, via Sant'Agostino, n. 26, oppure direttamente per lettera al sig. *Ginevra*, ferma Posta, Sant'Ambrogio (Torino). C 408

CERCANSI persone attive qualunque località e paesi che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garantito. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 185 M

Giovane d'anni 29 di condotta irreprensibile, avendo finito gli studi ginnasiali e liceali cerca impiego.

Se necessario darebbe cauzione. — Scrivere Cassetta N. 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 388

Indorous Waterproofs

Il vestibile inglese ideale

Impermeabili SENZA ODORE!

Impermeabili per Signore e Bambini.
Impermeabili per Signori e Bambini.
Impermeabili per Cacciatori.
Impermeabili per Viaggiatori.
Impermeabili e Cacciatori e Pescatori.
Impermeabili e Ombrellini.
Cappelli impermeabili.
Livrée completo impermeabile.

STOFFE vere inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
Massimo perfezione

RENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 8
Milano, Via Monte, 18
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
Cataloghi ed a richiesta.

294

Pillole d'soppilative

di sua ricetta

infallibili contro la stitichezza di cui, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specie adatte per aiutare la mossa del sangue. L. 2 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17.

THE

della Casa **WISSMER**, Galleria Nazionale, scala A., piano sup. 275

Incanto forzato.

Martedì 29 corr., ore 9, si procederà all'incanto dei mobili della vedova Ghione, via Monte di Pietà, 14. Camere da letto, sala da pranzo, ecc., ecc. C 403

Institutrice diplomée

de Genève, enseigne français, allemand, anglais, piano et dessin, cherche *de suite* situation. Très-bonne certificats. S'adr. Car. F. 6, via Passalacqua, **Turin.** C 417

Lezioni, traduzioni, corrispondenze, tedesche, ingl., franc. Via Rossini, n. 26, I. Sig.ª *Schroeder*, m.ª lingue. C 407

Il Levatrice Achilina.

Preparazione per guarigioni da L. 500 in più. Assistenza durante parto. — Via Lagrange, angolo via Bertola, n. 15, **Torino.** C 321

Un Laureando

provvisto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, preferibilmente a domicilio.

Scrivere: **A. B. 13**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Enteroclismi

Irrigatori e Clysopompe i più adatti per l'igiene dello stomaco. Prezzi modici. — **Marili e Tirone**, via Lagrange, n. 9, *Torino*. 21

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pegni di monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali — Via Pietro Micca, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 185

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Gazzetta Piemontese	Torino	*Il Nuovo Nuovo*	Firenze
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferr. dal Bagno) POZZO	»	*La Nazione*	»
Guida di Torino (MARGHERITI)	»	*La Tribuna*	Roma
L'Elettrice	Genova	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Il Secolo	Milano	*Corriere di Napoli*	Napoli
Il Secolo Illustrato	»	*Cronaca di Pompei*	Padova
Il Corriere del Mattino	»	*L'Adriatico*	Venezia
L'Incognita	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
		Il Rinnovamento	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui giornali tanto politici quanto speciali, e di, orari, calendari, ecc., ecc., sia d'Italia che dell'estero, e non d'intercalare affatto di collocamenti.

Quantunque amiamo leggasi il nostro indirizzo in stanili avvisi, noi restiamo però del tutto estranei alle trattative in merito, e ci attenia le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, chiuse e senza prenderne visione.

Ciò per comodo dei Committenti che non vogliono essere nominati negli avvisi, evitando così ogni motivo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi forse in posta.

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non voler unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **lo istesso raccomandato** che contengono offerte vengono respinte.

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Interno Annunzi di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13, piano prima.

Volete della **Frutta secca** veramente splendida ed a prezzi ribassatissimi? acquistatela da **ROSSI GIUSEPPE** Torino — Via Garibaldi, 22 — Torino. *Catalogo gratis a richiesta.* 311

FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli Branca di Milano

VIA BROLETTO, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1886, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1883
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MARZIONE ONORIFICENZE

L'uso del Fernet-Branca previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, e sommamente antinervoso e di raccomandata alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotta dalla spleen. — Molti accreditati medici somministrano già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ai loro clienti ed altri usano solito a prenderlo in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp. Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — *Piccola L.* 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor Gius. Castiglioni.

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 61 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Tarico

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

Fur. Acq. Fen. dent. ogni 100 g. cent. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 ma. cram. e olei. ess. q. b.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. - L. 1 20.

Fur. cloref. 1,25, laud. R. 2,50, alle cer. Caryofilli 2,50, cocain 0,07.

Per le spedizioni a mezzo posta aggiungansi cent. 75. — **Farmacia TARICCO**, Piazza San Carlo e via Roma, **Torino.** 19 »

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma Taricco, affine di evitare le molte contraffazioni.

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del **Cav. P. G. ROTA**
già Medico di Battaglione
unico autorizzato per l'applicazione dei Ginti ortopedici.
Torino - P.ta Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42
Piazza Lagrange, 2.

Fabbricazione di **cinti speciali** per contenere ogni sorta di tumori erni ai — **sospensorio di cinture ipogastriche e crurali.** — **Bagni** — **deposito di calze elastiche** del e più accreditato fabbri la inglesi. — (Consultazioni ed ai ricevi). — **Sospensori, ortinali** e relativi e da notte. — **Cuscini** per le to e viaggio in vari modi. — **Clisopompe, irrigatori, cuscinetti.** — Vero emporio di tutti gli articoli attinenti alla Chirurgia Ortopedia e Igiene. 49-72

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIGLIANO. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Reincanto di stabile.

All'udienza dell'**11 febbraio 1895**, ore 9 Tribunale Civile di **Torino**, rincanto in base a prezzo ribassato di 6 decimi, e così per L. **10,014 40**, di casa di nuova costruzione in Torino, Borgo Dora, via Pisa, N. 42, composta di sotterranei, pian terreno e due piani superiori con annesso cortile di mq. 345,60 riducibile a giardino.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi alle studio dell'avv. Giuseppe De-Vecchi, in Torino, via Santa Teresa, N. 24. 313

ACCESSORI per VELOCIPEDI

INGROSSO

Serie completa per costruzione di biciclette e tandems — Tubi stirati saldati — Tubi — Forcelle — Mozzi — Pezzi di ricambio — Catene e Sfere — Campanelli — Selle — Pedali, ecc. 200

Fabbre e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

CAFFÈ NORMALE

igienico — di gusto
economico — aggradevolissimo

del dottor *Jäger*

garantito di pura **Cicoria**, premiato a tutte le Esposizioni. Deposito esclusivo presso **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, n. 22, **Torino.** — *Catalogo generale* **gratis** *a richiesta.* 261 a

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'**ELIXIR GODINEAU.**

Invio **gratis** l'opuscolo spiegativo ad ogni indirizzata all'Amministrazione del l'Elixir Godineau, 7, Rue St-L. a Parigi. — *In vendita presso* E. Amoretti, farmacista, via Venti Settembre, angolo Barbaroux, a Torino. 60 M

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 279

IMPOTENZA e STERILITÀ

vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 18, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 138 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che la estrae dall'interno il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e altro a rafforzare i capelli e risparmia molta fatica e molto tempo

Vendita in Torino: **Gerardo Remini**, via Roma, 16; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 2 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese post.).

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursummando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque se ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Libro Guaritivi** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole del prof. **A. Ursummando**, Egiziaca a Forcella, 67, 1° p°, Napoli. 283 M

Torino-Roma - ROUX FRASSATI e C° - Edit.-Tip.-Librai

Imminenti pubblicazioni

LUIGI CHIALA

POLITICA SEGRETA

DI

NAPOLEONE III e di CAVOUR

in Italia e in Ungheria.

3 Lire — Un vol. in-8° grande — Lire 3.

EDOARDO CALANDRA

Vecchio Piemonte

La Banda Beccris — Il Tesoro
Presentimento — Telepatia — L'accusione
Li 23 Aprile, anno 7°.

2 Lire — Un volume in-12° — Lire 2.

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla ditta L. Roux e C. (Torino-Roma)

L'Igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: Conversazioni di Igiene (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (Igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — Igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, acquoli, ecc. — Igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); Le abitazioni e l'acqua in campagna (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissima spesa si possano uniformare alle norme prescritte dell'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); Conservazione ed igiene della vista del prof. I. Neuschüler (Igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria (L. 0 50) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.